



MANUELA CANTOIA

A CASA CON...



IL LIBRO GUIDA PER I GENITORI



Questo libro per genitori fa parte del progetto 360°, ideato per offrire a tutti, nessuno escluso, strumenti per imparare. Nelle sue pagine sono descritti in modo semplice e chiaro gli strumenti e le strategie proposti nel manuale *Nel cuore dei libri* per consentire a tutti gli studenti di utilizzare al meglio il libro, per studiare e apprendere in modo da raggiungere il successo formativo.

IMPARARE A IMPARARE

- Studiare e apprendere
- Dentro il libro...
Nel cuore dei libri

MANUELA CANTOIA

A CASA CON...

NEL CUORE DEI LIBRI

IL LIBRO GUIDA
PER I GENITORI

Progetto editoriale e coordinamento
Simona Erotoli

Supervisione grafica
Silvia Razzini

Progetto grafico
Quarta di copertina, Ozzano dell'Emilia (BO)

Redazione
Enrica Ferraris

Impaginazione
Quarta di copertina, Ozzano dell'Emilia (BO)

Coordinamento della ricerca iconografica
Claudia Mongardi

Ricerca iconografica
Valentina Minucciani

Controllo qualità
Elena Petruccelli

Fotolito
Grafica Seta, Valera Fratta (LO)

Disegno di copertina
Alessandro Baronciani, copertina liberamente ispirata
a *Le ragazze dello studio di Munari*, BAO publishing

LI 0395 01472 A

LIBRI DI TESTO E SUPPORTI DIDATTICI

Il sistema di gestione per la qualità della Casa Editrice è certificato in conformità alla norma **UNI EN ISO 9001:2008** per l'attività di **progettazione, realizzazione e commercializzazione di:** • prodotti editoriali scolastici, dizionari lessicografici, prodotti per l'editoria di varia ed università • materiali didattici multimediali off-line • corsi di formazione e specializzazione in aula, a distanza, e-learning.



Tutti i diritti riservati
© 2018, Pearson Italia, Milano-Torino

REFERENZE ICONOGRAFICHE

p.5 goodluz/123RF **p.13** cobalt88/Shutterstock
p.14 (*dall'alto in basso*) bloomua/Shutterstock;
Oleksii Bulgakov/Shutterstock; 1104728/
Shutterstock; Nata-Lia/Shutterstock

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Stampato per conto della casa editrice presso
Printer Trento s.r.l., Trento (TN)

Ristampa
0 1 2 3 4 5

Anno
18 19 20 21

INDICE

STUDIARE E APPRENDERE	5
1 NON C'È UN SOLO MODO DI IMPARARE	6
2 OPPORSI ALLE LEGGI NON SCRITTE	7
3 LEGGE, MA... IMPARA?	8
4 OGNUNO HA IL SUO STILE	11
5 IL LUOGO GIUSTO PER STUDIARE	13
6 PERCHÉ CONOSCERE IL LIBRO DI SCUOLA DI MIO FIGLIO?	15
7 IL LIBRO COME TUTOR	16
8 SOSTENERE L'AUTONOMIA E L'AUTOSTIMA	17
9 CONSULENZE COSTRUTTIVE	20
10 IL LIBRO, I TESTI E LE IMMAGINI	21
11 IL LIBRO COME STRUMENTO INCLUSIVO	22
■ Disturbo della lettura	22
■ Disturbi di comprensione del testo	23
■ Disturbo dell'attenzione e iperattività	24
12 ALCUNI CONSIGLI PER AIUTARE VOSTRO FIGLIO NELLO STUDIO	25

ESSERE LETTORI OGGI: IL RUOLO DELL'ANTOLOGIA DI ITALIANO	26
DENTRO IL LIBRO NEL CUORE DEI LIBRI	27
A L'UNITÀ	27
B L'APERTURA DI UNITÀ	30
C IL GENERE	32
▶ Gli anticipatori/organizzatori concettuali	35
▶ Tutte le strade portano a Roma	36
D I TESTI	37
▶ Imparare con le figure	39
E IL LABORATORIO DI COMPETENZE	40
F LE ATTIVITÀ DI (AUTO)VALUTAZIONE	41
▶ Domande chiuse e domande aperte	42
▶ Consegne aperte "assistite"	42
G I TEMI	44
H IL COMPITO DI REALTÀ	46
I I VOLUMI MONOTEMATICI	46
▶ I quadri di sintesi	47
L CONCLUSIONI	48

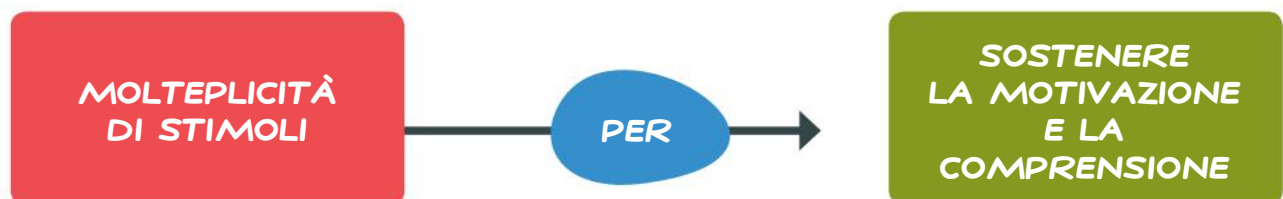


STUDIARE E APPRENDERE

La maggior parte dei genitori si chiede, quando apre uno dei libri di scuola dei figli, perché i libri di una volta contenessero soprattutto **testo, con illustrazioni occasionali**, mentre nei libri **di oggi** il testo principale, molto alleggerito, sia sempre accompagnato da numerosi **riquadri, schemi, immagini, grafici** e altro.

Questa è probabilmente una delle tante differenze tra le generazioni e si potrebbe osservare che, in genere, **i libri sono coerenti con il clima culturale dei tempi**. Nei decenni passati, i ragazzi erano abituati a confrontarsi con una minor quantità di stimoli accessibili in tempi comunque più dilatati e in formato più standard, mentre **oggi i nostri figli hanno accesso istantaneo a una molteplicità di informazioni sotto vari formati** che, in generale, privilegiano le **immagini** e i **simboli** alle parole.

I libri scolastici di oggi adottano di conseguenza un modello di comunicazione adeguato a quello conosciuto dai ragazzi nel mondo extrascolastico, trasformandolo però in uno **strumento per sostenere la motivazione** allo studio. Questo modello, infatti, viene inserito in una struttura e in un contesto didattico che offrono un metodo di lavoro con cui gli studenti sono guidati a utilizzare la molteplicità di stimoli presente nelle pagine per la comprensione e la memorizzazione dei contenuti.



1 NON C'È UN SOLO MODO DI IMPARARE

Una volta i risultati nello studio facevano la differenza tra studenti impegnati e “pelandroni”: la scuola dava un unico metodo per imparare e chi non seguiva il ritmo imposto arrancava, finiva nelle classi speciali o lasciava la scuola.

Oggi, per fortuna, ci si interroga molto di più sulle motivazioni che impediscono a una ragazza o a un ragazzo di raggiungere risultati soddisfacenti e di vivere lo studio serenamente.

Gli psicologi dell'apprendimento ci hanno spiegato che i **risultati insufficienti** non sono solamente dovuti a mancato impegno, ma possono anche essere un **segnale di difficoltà oggettive nell'accesso alle conoscenze**.

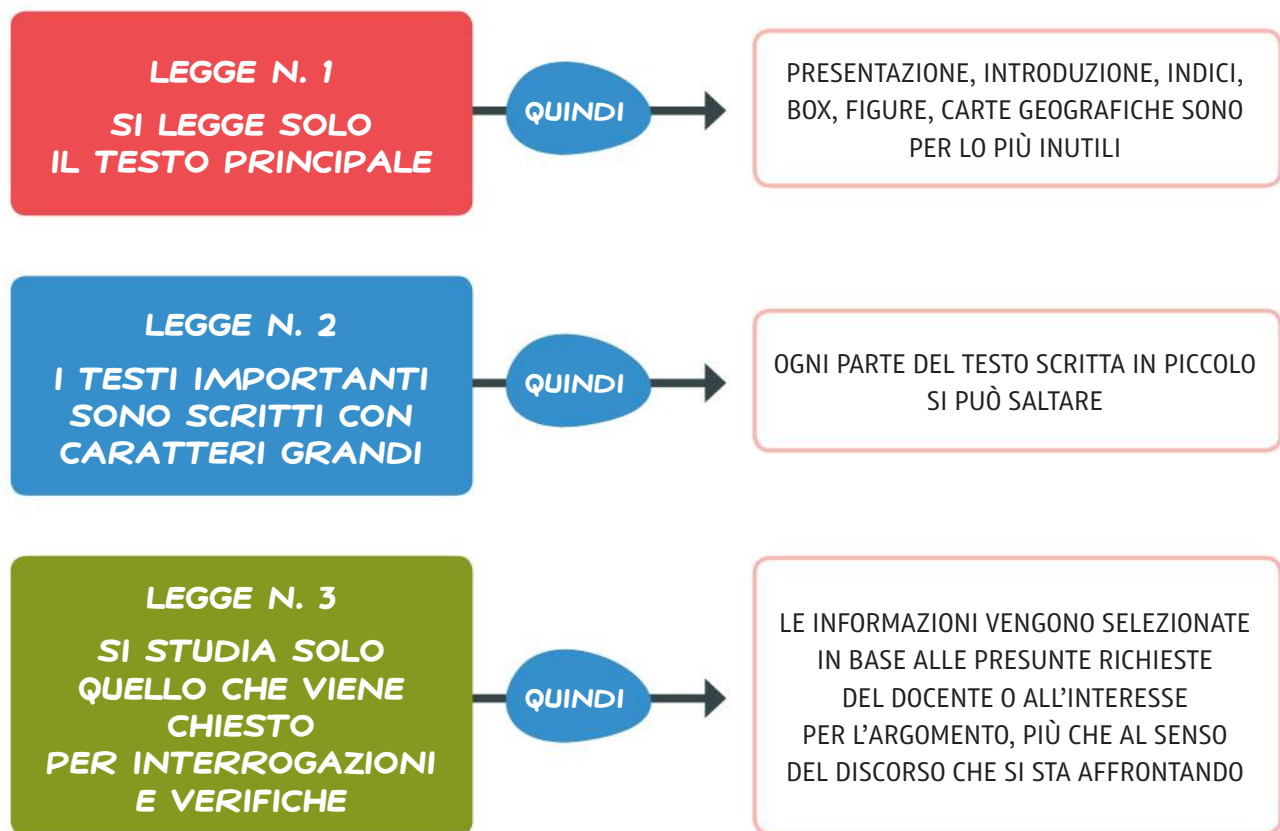
Queste difficoltà oggettive **non hanno nulla a che fare con l'intelligenza**. Messi quindi nelle condizioni di apprendere, questi studenti possono raggiungere risultati del tutto paragonabili a quelli dei compagni.



2 OPPORSI ALLE LEGGI NON SCRITTE

Spesso si dà per scontato che utilizzare correttamente un libro di scuola sia “naturale”: si apre la copertina e si inizia a leggere. In realtà **un libro di scuola non è pensato per una lettura sequenziale dalla prima all’ultima pagina**, come un romanzo.

Nel mondo degli studenti ci sono sempre state delle “**leggi non scritte**”, molte delle quali riguardano i comportamenti in situazione di studio, che spesso **ostacolano un apprendimento efficace e impediscono l’utilizzo appropriato** di tutte le risorse e gli strumenti che un manuale di scuola offre.



Queste convinzioni sono difficili da scardinare perché in passato hanno ottenuto un riscontro positivo:

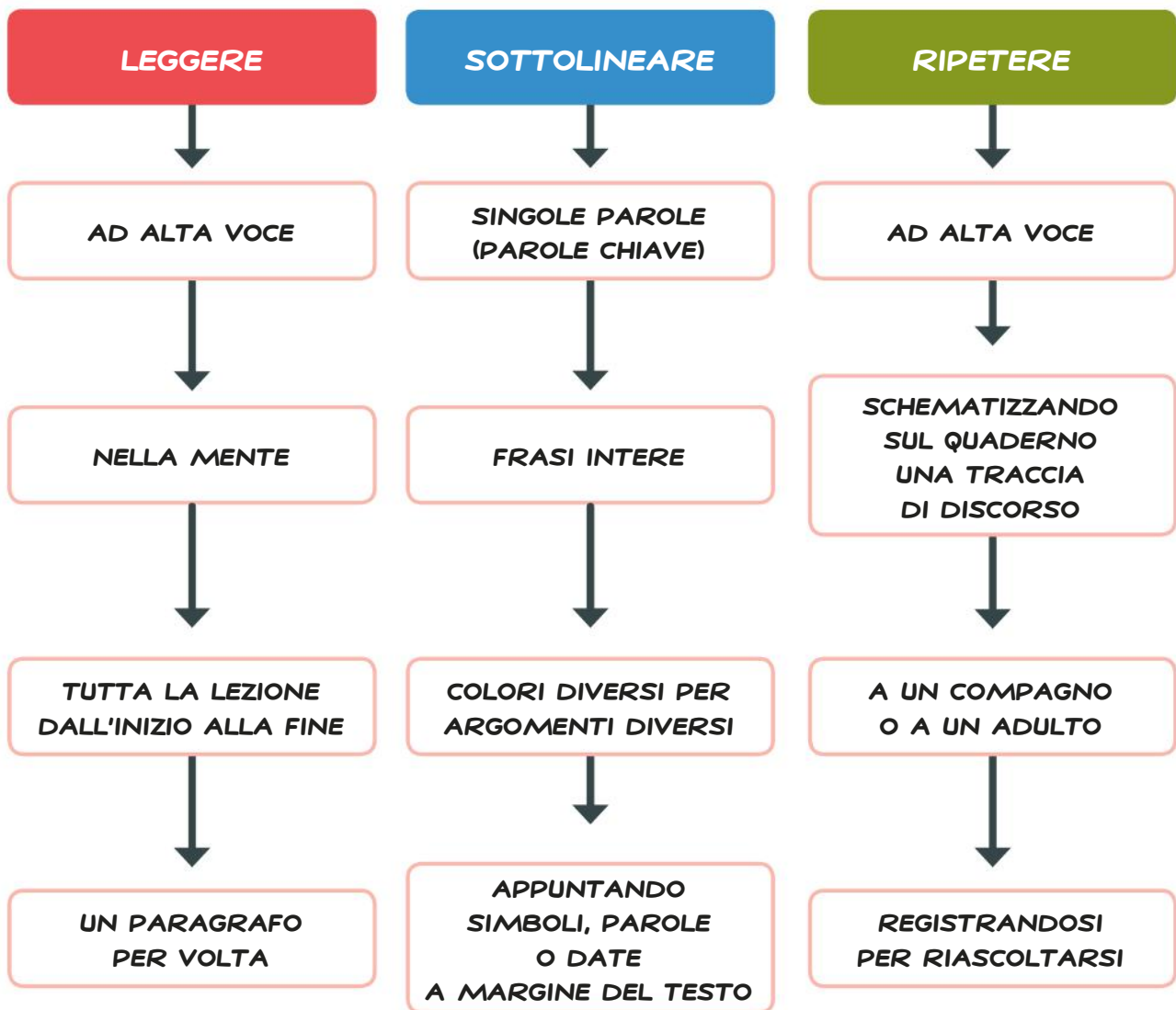
«Ho sempre fatto così»; «È sempre andata bene così»; «Tutti fanno così».

Di conseguenza un ragazzo, invitato a cambiare il proprio metodo di studio, si dirà: «Vale davvero la pena mettere in discussione un metodo magari non perfetto, ma che mi ha sempre portato alla sufficienza senza troppe complicazioni?». A questo punto ci si deve però chiedere **se superare una verifica, anche brillantemente, voglia dire davvero apprendere**, cioè aver compreso in profondità un argomento, tanto da poterlo padroneggiare, collegare o applicare ad altri contesti.

3 LEGGE, MA... IMPARA?

Il tempo trascorso sui libri non è in alcun modo un indice dell'efficacia dello studio, né tanto meno lo sono i classici comportamenti che gli studenti dichiarano di aver messo in atto: «Ma certo che ho studiato: ho letto, ho sottolineato e ho ripetuto!».

Se leggere, sottolineare e ripetere sono le operazioni tipiche dello studio, è altrettanto vero che ci sono tanti modi di leggere, sottolineare e ripetere.



È altrettanto vero che ogni studente tende a:

1. padroneggiare determinate strategie meglio di altre.

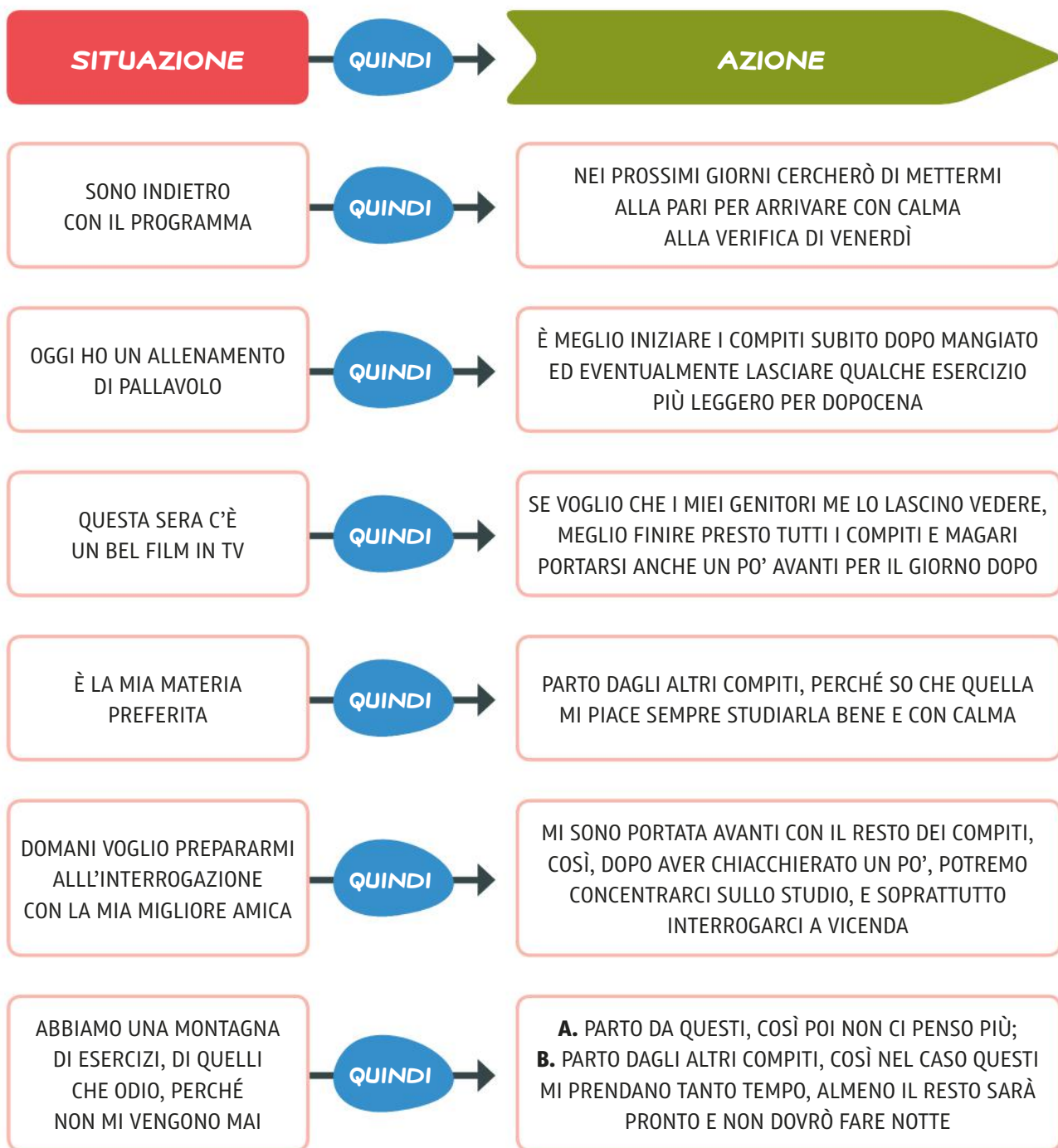
Non è sempre detto che il modo con cui lo studente è abituato a lavorare coincida con quello che sa usare in modo più efficace o che è più utile in quella specifica situazione/compito. Per questo è sempre bene **provare diverse strategie prima di sceglierne una.**



2. adeguare i propri comportamenti e le strategie di studio in base a fattori contingenti.

All'inizio del pomeriggio di studio capita che gli studenti pensino: «Sono indietro con il programma»; «Ho un allenamento di pallavolo»; «C'è un bel film in TV»; «È la mia materia preferita»; «Preparo l'interrogazione di domani con la mia migliore amica»; «Abbiamo una montagna di esercizi, di quelli che odio, perché non mi vengono mai»; e, a seconda dei casi, decidano quanto velocizzare il lavoro per finire presto. Questo atteggiamento ben guidato e utilizzato consapevolmente, può diventare con l'esperienza un indice della **capacità di riflettere sui propri**

processi mentali (la cosiddetta competenza metacognitiva, imparare a imparare) e, in questo caso specifico, potrebbe aiutare a **ottimizzare l'apprendimento in funzione delle condizioni**:

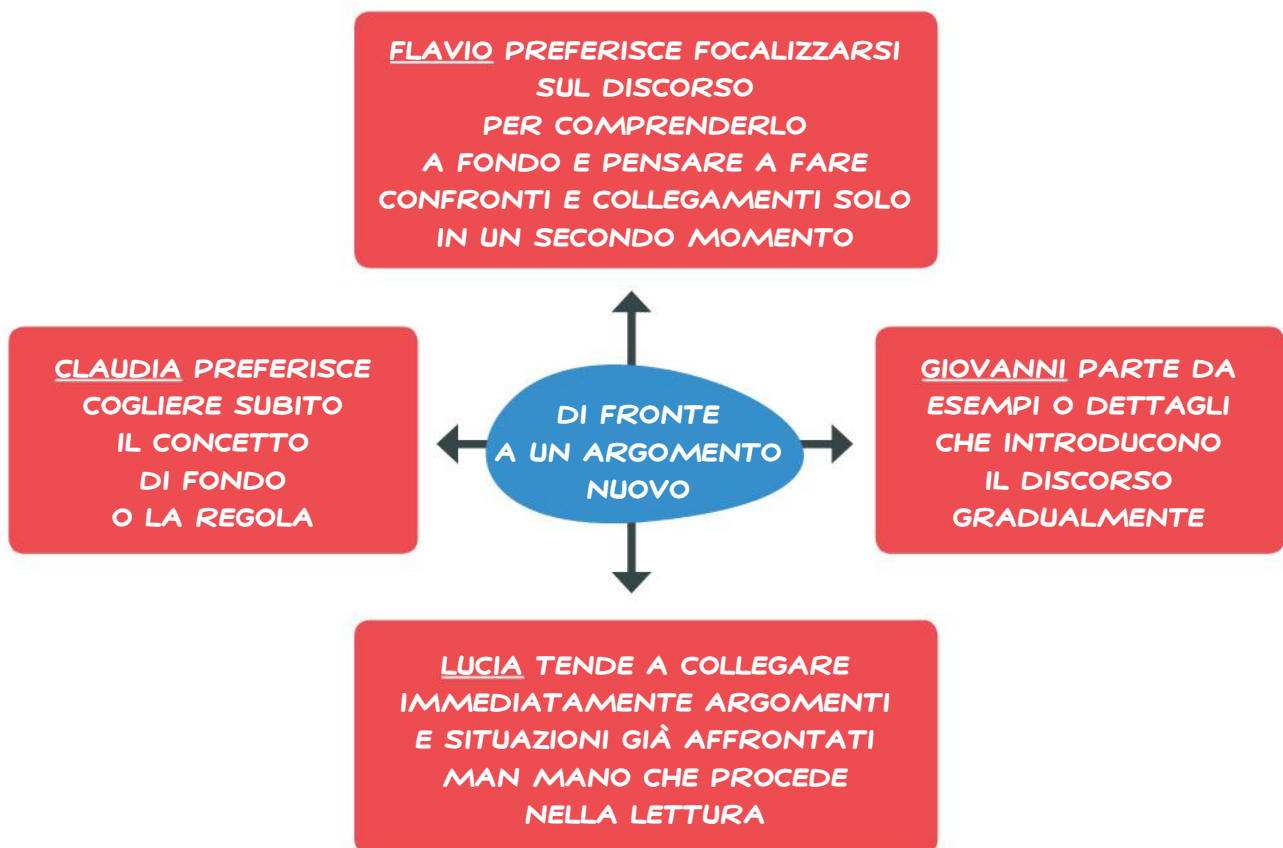


4 OGNUNO HA IL SUO STILE

Abbiamo appena visto come lo studio e i compiti possano essere affrontati in modi diversi. Queste differenze rimandano al tema degli **stili cognitivi**, ossia **le tendenze a impostare l'apprendimento preferendo determinate tipologie di strategie, indipendentemente da uno specifico ambito di applicazione**. Per esempio:

- alcune persone tendono a **svolgere più compiti contemporaneamente**, altre hanno bisogno di concentrarsi su **un'attività alla volta**;
- qualcuno preferirà **osservare un esperto** all'opera, altri **cimentarsi direttamente**;
- qualcuno è più sicuro nel **seguire scrupolosamente le indicazioni**, altri invece vogliono **affidarsi all'intuito** o **personalizzare** il procedimento.

Queste preferenze caratterizzano in generale il modo di approcciare i compiti di scuola, gli incarichi di lavoro, ma anche le occupazioni del tempo libero, come nel caso di ricette, istruzioni di montaggio, ecc. Passiamo ad analizzare gli stili cognitivi, con esempi relativi allo studio scolastico.



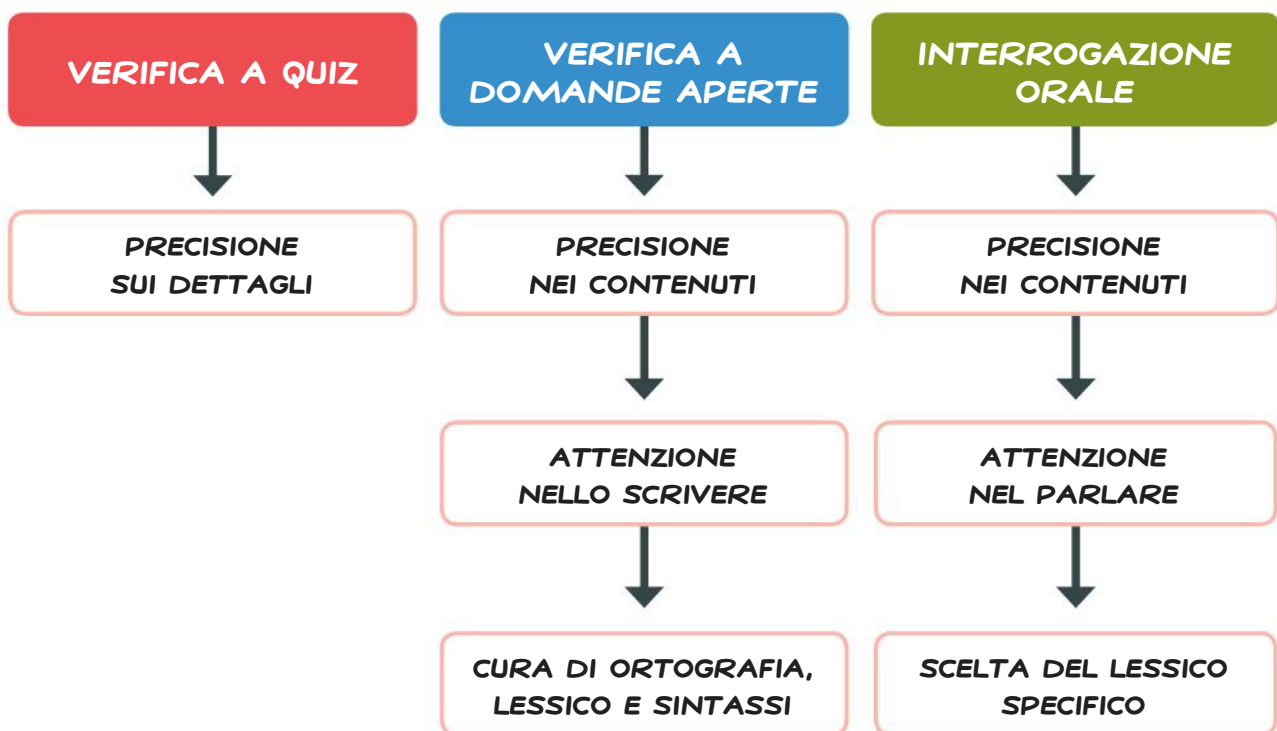
Acquisire un metodo di studio strategico significa:

- riconoscere quali strategie si tende a preferire;
- riconoscere quali strategie effettivamente si è in grado di utilizzare in modo efficace;
- comprendere quali strategie, a seconda dei contesti, possono essere più adeguate.



Non esistono quindi strategie di studio utili, sempre e per tutti, ma piuttosto modi di studiare personali che possono essere più o meno efficaci a seconda del **contesto** e quindi:

- del tipo di compito che si deve affrontare;



- del tempo a disposizione (tre giorni, un intero pomeriggio, due ore, ecc.);
- dei livelli di motivazione e interesse personale, per esempio la materia più amata, l'attività preferita (esercizio, commento, lettura, ricerca...), la modalità di lavoro richiesta dal docente (lavoro individuale o di gruppo, sul quaderno o al computer...), il docente più entusiasmante, appassionato, coinvolgente, carismatico.


Per concludere, tracciamo sinteticamente l'identikit dello **studente strategico**, cioè dello studente che sa **calibrare** il suo impegno in funzione della **situazione in cui si trova**. Si tratta di una capacità che viene **svilupata gradualmente**, in base all'età dei ragazzi, e che può essere **attuata in diversa misura**. L'obiettivo è **imparare a valutare** le situazioni e tutti gli elementi che possono influire sul proprio apprendimento.

IDENTIKIT

NOME
Lo studente "strategico"

CARATTERISTICHE
Adatta i propri comportamenti e le strategie:

- in base alle richieste del compito
- in base al proprio livello di capacità
- in base al tempo a disposizione
- in base alle risorse a disposizione:
 - il libro di testo e le sue espansioni digitali
 - le risorse multimediali (internet, cd...)
 - i compagni a cui chiedere aiuto



5 IL LUOGO GIUSTO PER STUDIARE

I risultati scolastici sono garantiti non solo dal "metodo di studio", ma anche da una serie di "comportamenti di studio".

Una prima indicazione riguarda la scelta del **luogo di studio**. Nell'arco dei tre anni di scuola secondaria di primo grado è abbastanza comune passare da un luogo tranquillo, ma in alcuni casi ancora sotto il "controllo" di un adulto (per esempio la cucina o la sala), a luoghi più appartati che permettano la concentrazione e l'organizzazione autonoma dei tempi e delle attività (la cameretta).

Volendo indicare delle regole generali da tenere presenti per favorire l'attenzione e la concentrazione, si può suggerire di curare:



- 1. "distanze di sicurezza":** meglio allontanarsi o allontanare sicure fonti di distrazione (televisore, tablet, telefonino, videogiochi, frigorifero, ecc.) e scegliere ambienti il possibile tranquilli. Per evitare scontri epici sul tema "cellulare", meglio concordare una veloce controllatina durante le pause, piuttosto

che imporre il totale sequestro.

Più impareranno a concentrarsi, più saranno i ragazzi stessi a capire che in certi casi non riescono a gestire il telefono e che ha effetti negativi sulla concentrazione.



2. “pulizia”: sulla scrivania o sul tavolo devono esserci solamente il libro e il quaderno della materia che si sta affrontando, oltre naturalmente all’astuccio e al diario. Se la stanza è molto in disordine o piena di distrazioni, meglio cercare un luogo più ordinato (nell’attesa di sistemare la propria camera!).



3. luce e aria: fondamentale l’illuminazione dell’ambiente e la sua aerazione. Mai rimanere un intero pomeriggio nella cameretta a porta chiusa e regolare sempre la direzione della luce in modo che gli occhi non si affatichino.



4. postura: correttezza vorrebbe che si studiasse seduti, con la schiena eretta, senza tenere l’una o l’altra gamba sotto i glutei, appoggiandosi bene allo schienale della sedia e non ricurvi. Stiamo però parlando di preadolescenti, quindi potrà succedere che a volte si concentrino di più leggendo accovacciati a terra, appoggiando il libro sul letto o sdraiandosi direttamente. Tenendo sempre presente che le posture scorrette alla lunga possono essere dannose per la schiena e per la vista, si potrà contrattare che determinate attività possano essere svolte in posizioni più “informali” (leggere sdraiati, ripetere camminando, ecc.).



5. pause: pause e interruzioni sono cose ben diverse. Se guardare i messaggi sullo smartphone ogni volta che si illumina spezza la concentrazione, un momento di “snebbiamento” tra una materia e l’altra o dopo periodi prolungati di attenzione è invece importante. Ancora più importante è valutare quanto è immediata

la ripresa dopo le pause/interruzioni. Sugerite ai figli di porsi degli obiettivi prima di iniziare il compito: «Quanto tempo penso di impiegare per questi esercizi? Bene, allora niente stop prima di ... minuti». Le valutazioni sulla resistenza varieranno in base all’età e al compito; l’importante è non fermarsi prima del tempo di massima concentrazione continuativa che si sa di poter tenere e provare a estendere il proprio limite con gradualità.

Per promuovere un buon uso degli smartphone, si potrebbe anche proporre l’utilizzo di una delle diverse App, meglio se gratuite e verificate, che monitorano i tempi di concentrazione e quelli di pausa.

6 PERCHÉ CONOSCERE IL LIBRO DI SCUOLA DI MIO FIGLIO?

Questo fascicolo intende spiegare le logiche secondo le quali il manuale **NEL CUORE DEI LIBRI** è stato costruito. Mira inoltre ad accompagnare alla **scoperta delle potenzialità del testo**, per permettere al genitore di aiutare il figlio a **sfruttare al meglio le risorse** a sua disposizione.

Qui si apre un'importante questione:

● «**Perché un genitore dovrebbe dover conoscere i libri scolastici dei figli?**».

Questa domanda rimanda a un problema ancora più cruciale:

● «**Quale deve essere il ruolo dei genitori nell'impegno scolastico dei figli?**».

Partiamo dal considerare la situazione concreta che gli studenti si trovano ad affrontare arrivando in prima media.

Molti ragazzi **vivono con difficoltà il passaggio di livello scolastico**, perché hanno sviluppato un metodo di lavoro legato alle richieste e alle indicazioni dei docenti che li hanno seguiti nel ciclo appena concluso.

Iniziare la scuola secondaria di primo grado significa dover:

- familiarizzare con **luoghi e ambienti diversi**;
- imparare a muoversi **autonomamente** in città e a stare più tempo soli in casa;
- presentarsi a **nuovi compagni** in una fase evolutiva in cui si incomincia a mettersi in discussione e a confrontarsi sia con i pari, sia con i modelli sociali;
- avviare lo studio di **nuove materie** e di **programmi più impegnativi**;
- capire che cosa un **numero maggiore di docenti** rispetto alla scuola primaria si aspetta e richiede.

C'è poi da considerare come cambia **l'immagine di sé** rispetto all'esperienza scolastica: al primo anno si passa dall'essere considerati **“i grandi della scuola primaria”**, all'essere **“i piccoli della scuola secondaria di primo grado”**.

In questo sfondo, **il libro di testo ha un ruolo cruciale**. Nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado, gli studenti:

- spesso **non sono ancora in grado di prendere appunti** durante la spiegazione in classe;
- molto spesso sono **distratti, disorientati e dimenticano** di segnare i compiti o **non sono attenti** in classe;
- sono portati a non chiedere direttamente aiuto ai compagni per via dei **normali timori** che un preadolescente vive nei confronti del “giudizio” dei pari.

Quando il ragazzo si ritrova a casa a iniziare a studiare, in molti casi la sua **unica risorsa** è lo **studio individuale** del manuale. In queste condizioni, il **saper riconoscere e utilizzare** le risorse e gli elementi chiave che costituiscono il manuale possono fare la differenza, naturalmente, a patto che lo studente ne sia informato e consapevole. Ecco che entra in gioco il **genitore** che, senza interferire nello studio del figlio, può ritagliarsi un **ruolo di “consulente”** che mette il ragazzo nelle condizioni di dare il meglio, aiutandolo a **capire su quali strumenti e risorse può fare affidamento mentre studia da solo**.

7 IL LIBRO COME TUTOR

Se lo studente è in grado di distinguere (al di là delle intuizioni personali) gli elementi chiave del testo, può avvalersi di un supporto e di un aiuto che gli permetteranno di sentirsi sempre più in grado di **selezionare e pianificare le operazioni** da compiere **per uno studio efficace**, e rispondente alle richieste delle verifiche.

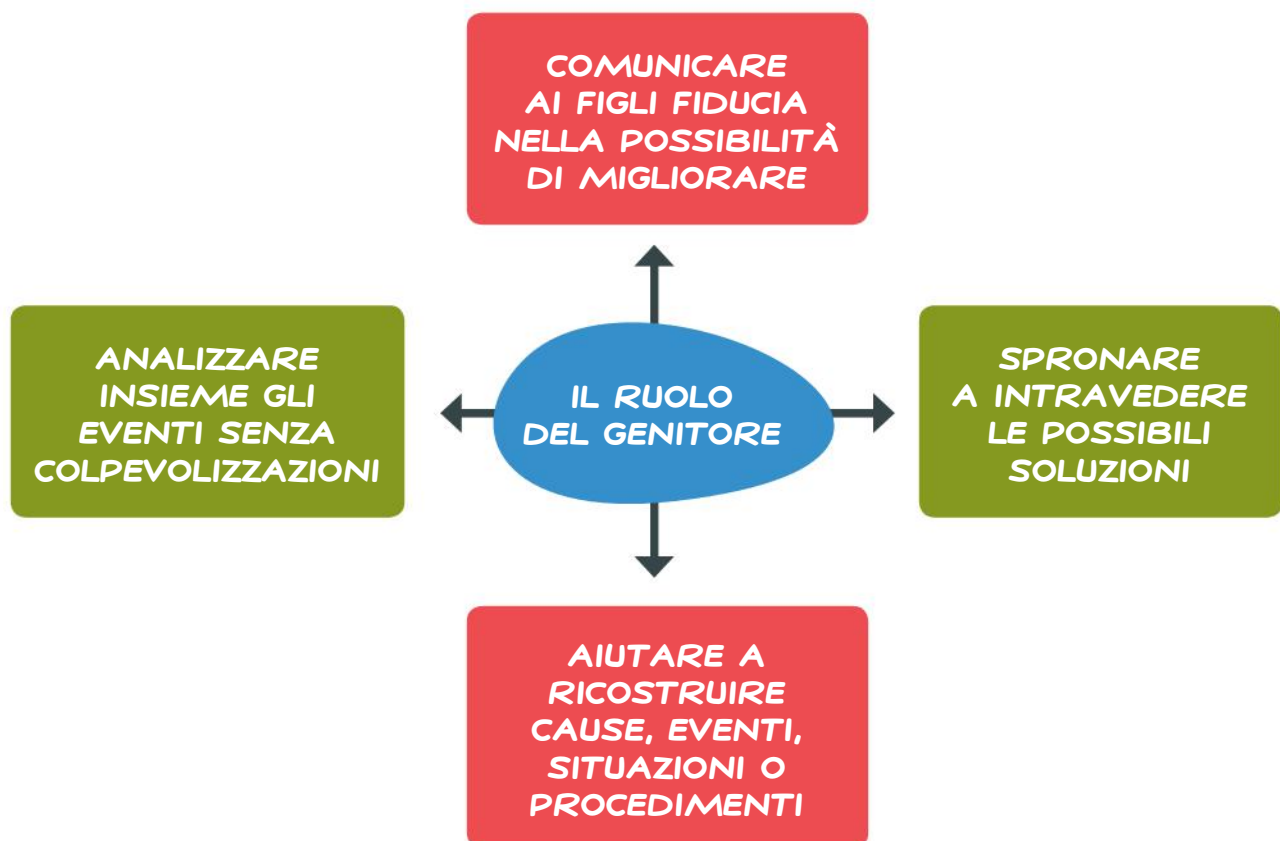


8 SOSTENERE L'AUTONOMIA E L'AUTOSTIMA

Abbiamo detto che il genitore può proporsi (non imporsi!) come consulente sull'uso degli strumenti e come stimolatore di curiosità sulla materia (non professore domiciliare!). Non si dirà mai abbastanza dell'importanza di lasciare che i ragazzi **affrontino le proprie responsabilità e svolgano i compiti in modo autonomo**, senza che i genitori si propongano/impongano come “docenti del fine settimana”. **Il ruolo del genitore** nella vita scolastica dei figli è principalmente quello di **mettere i ragazzi nelle condizioni di dare il loro meglio**, facendo in modo che possano contare su una base sicura che comunichi loro fiducia nella possibilità di migliorare. D'altronde, se non ci credono gli adulti, perché ci dovrebbe credere un preadolescente che inizia a confrontarsi seriamente con gli altri, con le attese degli adulti di riferimento e con le sue stesse aspettative?

Come si configura il **marginale di azione/intervento del genitore**?

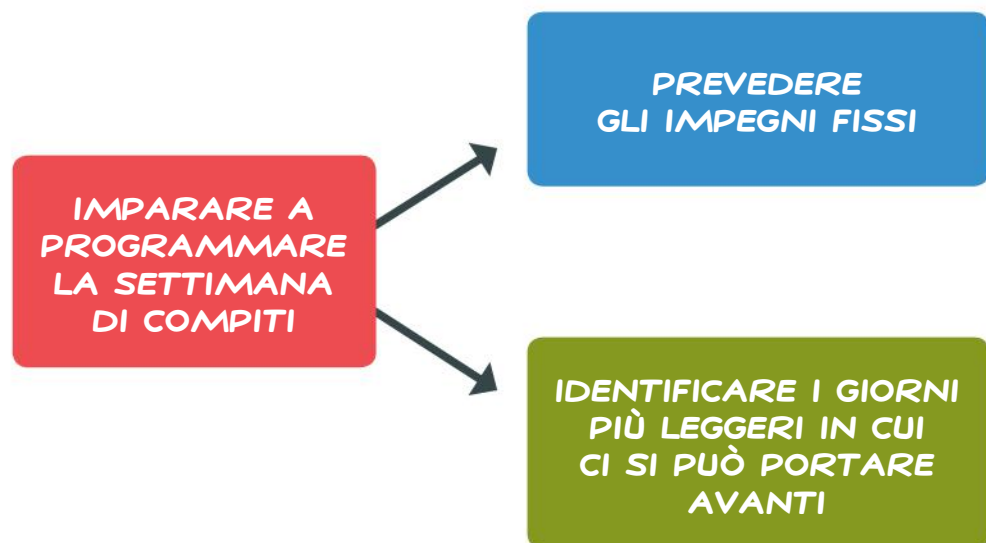
Il genitore deve aiutare i figli e comprendere quello che funziona nel loro modo di studiare e quello che non funziona, senza colpevolizzazioni, e a **intravedere le possibili soluzioni** affinché gli stessi esiti negativi non si ripetano o, al contrario, quelli positivi possano continuare a ripetersi.



Alcuni ragazzi, soprattutto nel primo anno di scuola secondaria di primo grado, potrebbero avere bisogno di un **affiancamento nell'impostazione dello studio**.

Ad esempio, l'**organizzazione** del pomeriggio di compiti potrà essere **inizialmente condivisa**, compilando insieme una tabella come quella a pagina 19. In seguito, il genitore potrà verificare occasionalmente con il figlio:

- l'**ordine di svolgimento delle attività**;
- la **definizione delle priorità**;
- la **programmazione del calendario settimanale**, tenendo presenti gli impegni extrascolastici e la possibilità di portarsi o meno avanti nel lavoro.



Poter visualizzare l'organizzazione degli impegni attraverso la tabella aiuta i ragazzi a seguire una logica di priorità o di opportunità, piuttosto che il semplice ordine con cui i compiti sono stati scritti sul diario. Non si tratta tuttavia di imporre al figlio il proprio metodo o il proprio punto di vista, quanto di **confrontarsi insieme sulle motivazioni** che guidano eventuali decisioni, lasciando che i **ragazzi ne valutino da soli le conseguenze**.

LA MIA SETTIMANA

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	WEEKEND
MATTINA						
ORE 15-16						
ORE 16-17						
ORE 17-18						
ORE 18-19						
ORE 19-20						

9 CONSULENZE COSTRUTTIVE

Sempre all'inizio del ciclo scolastico e sempre con l'**atteggiamento di chi ascolta**, anziché giudicare o fornire consigli non ancora richiesti, il genitore potrà condividere:



Tipica è la situazione in cui i ragazzi lamentano di non sapere come procedere, di non aver affrontato quella parte di programma in classe, ecc. In questi casi, con grande pazienza, che deriva dalla consapevolezza che il vero aiuto lo si dà **insegnando ai figli a ragionare**, anche con un minimo di fatica, il genitore potrà suggerire di:



Così come si accertano che il figlio abbia in dotazione gli strumenti base (libri, quaderni, matite, penne, ecc.), sarebbe utile che i genitori, soprattutto all'inizio del ciclo scolastico, avessero una certa consapevolezza delle risorse a disposizione: appunti, vocabolari, quaderni, libri. In particolare, nel caso dei libri, è utile **conoscere la loro struttura**, in modo da poter dare suggerimenti pertinenti sul modo di procedere senza intervenire nello svolgimento del lavoro, affinché il proprio figlio possa imparare a **capire quali sono le parti più importanti da studiare e come studiarle**.

Questo tipo di intervento stimola lo sviluppo di una delle competenze chiave su cui più si lavora nelle nostre scuole: **imparare ad imparare**.

Si tratta di una competenza essenziale tra le **“competenze di cittadinanza”** sulle quali i docenti insistono molto, accertandosi che i ragazzi, oltre alle competenze più direttamente disciplinari, sviluppino anche le capacità di:

- **comunicare o comprendere messaggi;**
- **individuare collegamenti e relazioni;**
- **acquisire e interpretare l'informazione;**
- **risolvere problemi.**

Tutte queste abilità, che sono chiamate anche *skill* (dall'inglese), sono attivate anche da un utilizzo efficace del libro di testo.

10 IL LIBRO, I TESTI E LE IMMAGINI

Numerose ricerche hanno dimostrato che si impara meglio quando **parole e immagini sono collocate fisicamente vicine tra loro**. Per questo motivo la pagina del manuale deve essere organizzata in modo che lo studente possa cogliere i **due elementi** – testo e relative illustrazioni – **simultaneamente** e possa così **registrare l'informazione in due diversi formati**, ottimizzando la memorizzazione del concetto.

Questa regola comporta da una parte che si superi il pregiudizio circa il non valore degli elementi grafici ai fini dello studio e della valutazione; dall'altra, suggerisce l'importanza di **imparare a leggere efficacemente tutte le immagini**, foto, illustrazioni, grafici o carte geografiche a disposizione.

Il genitore può ricordare al figlio l'importanza di aiutarsi con l'uso delle immagini e degli elementi visivi presenti nel libro:

- «Aiutati a ricordare anche guardando le figure»;
- «Se impari a leggere bene la carta geografica, quando sei in classe quella appesa al muro ti potrà aiutare»;
- «Se non capisci un passaggio, prova a partire dallo schema accanto, magari ti è più chiaro».

11 IL LIBRO COME STRUMENTO INCLUSIVO

Vi sono situazioni in cui per riuscire ad apprendere in modo soddisfacente, è **indispensabile far riferimento a determinate risorse offerte dal Manuale**. Ci riferiamo ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento e ad altre difficoltà di carattere cognitivo.

Proviamo ad analizzare brevemente alcuni di questi disturbi e difficoltà e le possibili soluzioni attivabili in un libro di testo.

■ Disturbo della lettura



Descrizione

Mancata automatizzazione della decodifica decifrativa (l'interpretazione dei segni non è diventata automatica).



Quali difficoltà

Possono risultare particolarmente critici i **testi in corsivo** o con **tratti distintivi poco chiari**, o **troppo piccoli** o con **poco spazio** tra una linea di testo e l'altra (interlinea).



Quali proposte di soluzione nel libro

UN TESTO PER CAPIRE

CHARLES PERRAULT

Cenerentola

La dolce Cenerentola è costretta a subire la prepotenza e la perfidia della matrigna e delle sorellastre. Un giorno, il figlio del re invita tutte le fanciulle del regno a una festa da ballo, ma i vestiti di Cenerentola sono soltanto dei poveri stracci, non certo adatti al palazzo di un principe.

LA FORMULA INIZIALE
La fiaba è ambientata nel passato, ma il tempo è indeterminato, come sottolinea la formula di apertura.

IL LUOGO E IL TEMPO
La vicenda si svolge in un luogo e in un tempo generici, non precisati.

C'era una volta un gentiluomo che era rimasto vedovo. La moglie gli aveva lasciato una figliola bella e buona. L'uomo, che spesso era in viaggio e non poteva badare alla figlia, decise di risposarsi. Purtroppo fece una scelta infelice e sposò una donna superba e cattiva: una vedova con due figlie prepotenti e arroganti come lei. Il giorno delle nozze, la matrigna si stabilì in casa con le due figlie e mostrò subito il suo cattivo carattere. Non poteva soffrire la bontà e la dolcezza della figliastra e faceva di tutto per umiliarla. A lei affidò tutti i compiti più ingrati: la obbligava a lavare per terra, fare il bucato, spazzare le scale e il cortile. E poi, mentre le due figlie dormivano nelle camere più belle della casa, costringeva la figliastra a dormire in

Tutti i brani hanno l'**audio** con la lettura del testo, alcuni hanno anche la **lettura espressiva**.

Alcuni brani e i relativi apparati sono scritti con un **carattere speciale** che facilita la lettura.

I caratteri **non sono eccessivamente piccoli** e sono disposti nel testo con un **interlinea adeguato** all'uso.

Disturbi di comprensione del testo



Descrizione

Mancata inibizione delle informazioni non rilevanti (indica l'incapacità di comprendere quali sono le informazioni più importanti, distinguendole da quelle non rilevanti).



Quali difficoltà

Le pagine troppo ricche di elementi grafici (fotografie, disegni, mappe, ecc.) e informazioni possono esercitare un effetto negativo, a meno che non si insegni allo studente a destreggiarsi all'interno della pagina, **imparando ad attribuire una precisa funzione** alle illustrazioni e agli altri elementi che concorrono alla costruzione di senso.



Quali proposte di soluzione nel libro

Presentazione del **GENERE** con un metodo induttivo e inclusivo.

IL GENERE ● LA FIABA

LA PROTAGONISTA
La protagonista, Cenerentola, è una ragazza bella e buona, costretta a vivere in una situazione infelice.

LE ANTAGONISTE
Le antagoniste di Cenerentola sono due sorelle prepotenti che insieme alla loro madre, matrigna di Cenerentola, maltrattano la povera ragazza.

IL LINGUAGGIO
La fiaba è caratterizzata da un linguaggio semplice, con frasi brevi e pochi aggettivi; i verbi di solito sono al passato remoto o all'imperfetto.

cucina, in un pagliericcio accanto al camino. Alla fine della giornata, stanca di tutto quel lavorare, la povera ragazza si rannicchiava accanto al fuoco per scaldarsi, e questa abitudine le procurò il nomignolo di **Cenerentola**. Per non addolorare il padre, la ragazza faceva tutto quanto le ordinava la **matrigna** senza mai lamentarsi. I suoi vestiti si ridussero a stracci e le sue mani sottili e delicate si sciuparono, ma Cenerentola era sempre più bella delle **due sorellastre**, che non perdevano occasione per strapazzarla.

«Cenerentola, vieni subito a rifarmi il letto» comandava l'una.

«Cenerentola, vieni subito a cucirmi l'orlo del vestito» ordinava l'altra.

La povera Cenerentola doveva sempre essere pronta a ubbidire agli ordini di **quelle streghe**.

Una mattina in casa si diffuse una gran confusione.

«Il figlio del re darà una festa da ballo» disse la sorella maggiore, entrando in cucina.

«E siamo state invitate» aggiunse l'altra, tutta agitata.

«Cenerentola, **ci** **dovrai** aiutare.» Per la fanciulla **furono** giorni difficili; le sorellastre **divennero** ancora più esigenti e la poverina **doveva correre** come una trottola: **stirava** la biancheria dell'una, **provava** l'acconciatura all'altra, **sistemava** i fiocchi sull'abito della prima e i bottoni della seconda... Ogni giorno le sorellastre **facevano** lunghe discussioni su quale abito indossare.

Per esempio, l'**abbinamento colore/funzione** in modo che lo studente impari ad **associare i commenti alle parti del testo a cui si riferiscono** e possa facilmente orientarsi nella lettura e nell'elaborazione delle informazioni.

179

■ Disturbo dell'attenzione e iperattività



Descrizione

Difficoltà sia nel mantenimento e nello spostamento dell'attenzione, spesso associate a difficoltà nella motivazione e nella comprensione, difficoltà a gestire la complessità e nel frenare risposte impulsive. È un disturbo della capacità di autocontrollo.



Quali difficoltà

Anche in questo caso, le pagine troppo ricche di elementi grafici (fotografie, disegni, mappe, ecc.), e di colori e informazioni possono esercitare un effetto negativo, così come le pagine senza margine o i testi troppo lunghi.



Quali proposte di soluzione nel libro

I paragrafi di studio non sono eccessivamente lunghi e gli argomenti sono organizzati in tabelle che facilitano la concentrazione dell'attenzione.

Non ci sono elementi grafici eccessivi che deviano l'attenzione, come, ad esempio, colori o sfondi troppo accesi.

La pagina è pulita (e non sovrabbondante), ordinata e prevede un margine bianco che crea spazio visivo intorno.

IL GENERE IN BREVE



I ruoli e le funzioni di Propp

Un contributo fondamentale alla comprensione delle fiabe, in particolare delle **fiabe di magia**, è stato dato dallo studioso russo **Vladimir Propp** (1895-1970), che nel suo saggio *Morfologia della fiaba* ha dimostrato che tutte le fiabe di magia si assomigliano, perché presentano sempre gli stessi tipi di personaggi e le stesse azioni. Propp ha individuato sette tipi di personaggi (**ruoli**) e trentuno azioni ricorrenti (**funzioni**). Né i ruoli né le funzioni si trovano necessariamente in una fiaba tutti insieme, ma la presenza di un buon numero di questi motivi caratteristici permette di identificare il genere della fiaba.

I SETTE RUOLI	
L'EROE	È il protagonista , colui che si allontana dalla sua casa e viaggia , supera prove difficilissime, lotta per compiere la sua missione fino alla vittoria.
L'ANTAGONISTA 	È l' avversario dell'eroe , un personaggio negativo che cerca in tutti i modi di ostacolare il protagonista : lo allontana dal suo compito con l'inganno oppure si scontra con lui apertamente, ma in ogni caso è destinato alla sconfitta e spesso alla punizione .
IL DONATORE 	Quasi sempre incontra il protagonista per caso, ma il suo aiuto è determinante per il successo dell'eroe: dopo averlo messo alla prova, gli procura i mezzi magici necessari a sconfiggere il nemico o gli spiega come ottenerli.
IL MANDANTE	È il personaggio che avvia l'azione della fiaba , affidando all'eroe una missione , che spesso consiste nella ricerca di una persona o di un oggetto .
L'AIUTANTE	Soccorre l'eroe durante il suo viaggio, quando sembra non essere in grado di superare le prove e di farcela da solo.
LA PERSONA RICERCATA	È la persona che deve essere raggiunta dall'eroe: spesso deve essere liberata e messa in salvo .
IL FALSO EROE	È un personaggio subdolo, che con l'inganno si sostituisce all'eroe vero per ottenere vantaggi immeritati; alla fine viene smascherato e quasi sempre punito .

12 ALCUNI CONSIGLI PER AIUTARE VOSTRO FIGLIO NELLO STUDIO

Abbiamo visto quanti piccoli e grandi aiuti possono venire da un libro di testo per **affrontare lo studio al meglio e in autonomia**. Ricapitoliamo allora, prima di concludere, qual è il ruolo del genitore nello studio del proprio figlio.

1. In primo luogo, **dare fiducia**. I figli ce la possono fare ad affrontare la scuola e le difficoltà che la vita metterà loro davanti. E se dovessero faticare, inciampare, sbagliare, **il genitore sarà il motivatore che sosterrà, spronerà e si assicurerà** che il figlio o la figlia tornino quanto prima a rimettersi in gioco, perché **l'errore è una dimensione fondante dell'apprendimento**.

Quindi è importante mettere in luce i miglioramenti e gli aspetti positivi nei comportamenti e nel metodo di studio, prima ancora di informarsi sull'esito finale delle verifiche.

«GRANDE! QUESTA VOLTA SEI RIUSCITO A FINIRE TUTTI GLI ESERCIZI DEL COMPITO IN CLASSE!»

«QUESTO QUADERNO È DECISAMENTE PIÙ ORDINATO, BRAVO!»

«HAI FATTO UNA MAPPA COMPLETA, COSÌ SEI RIUSCITO A RIPETERE BENE, BRAVO!»

2. Farsi raccontare gli argomenti di studio, facendo un po' il "finto tonto", e **permettere** al proprio figlio **di condividere e mettere in luce i propri livelli di competenza sul piano delle conoscenze e dei ragionamenti** che nei mesi di scuola ha gradualmente guadagnato. **Mostrare interesse ed entusiasmo** per gli argomenti trattati in classe e sul libro, chiedere informazioni (anche se si conoscono già le risposte) su un contenuto studiato da poco dal figlio, iniziare ogni intervento con le magiche parole «**Tu che cosa ne pensi?**»; «**Tu come faresti?**»; «**Secondo te?**». Bastano queste tre semplici domande per iniziare a riconoscere che il proprio figlio sta diventando autonomo, competente, capace di prendere decisioni ed esprimere opinioni.
3. Lanciare **spunti, domande** che **stimolino la curiosità** senza dare risposte dirette, né tanto meno giudizi. Mordersi la lingua, anche quando l'errore è sotto gli occhi, ma il figlio non lo vede o non lo riconosce: «Sei sicuro? Per te va bene così?». Introducendo il dubbio sulla correttezza, il genitore aiuterà il figlio a diventare più consapevole e attento nello svolgere il proprio studio. Se poi l'errore dovesse rimanere, occorrerà guidare il figlio alla comprensione dell'errore e arrivare con lui alla soluzione.
4. Lasciare liberi i figli di decidere che cosa, quando e quanto approfondire (i contributi video del **libro liquido** oppure altri video di approfondimento sul **web**) in modo da stimolare il senso di autonomia e responsabilità.
5. Proporre **eventuali ulteriori attività di approfondimento solo quando concordato** con i docenti.

ESSERE LETTORI OGGI: IL RUOLO DELL'ANTOLOGIA DI ITALIANO

In Italia il numero di **lettori** è **in costante calo**: solamente il 40,5% della popolazione (di età superiore ai 6 anni) legge almeno un libro all'anno per interesse personale e, tra questi lettori, il numero di uomini è davvero esiguo (33,5% rispetto al 47,1% delle donne; dati Istat del 27/12/2017, riferiti all'anno 2016).

Un dato è tuttavia incoraggiante: la fascia di età più interessata alla lettura è quella della **preadolescenza** (51,1% dei ragazzi di 11-14 anni).

Alla luce di questo quadro, è chiaro il ruolo cruciale della scuola secondaria di primo grado nell'educare e coltivare la passione per la lettura nei ragazzi e si comprende quanto sia importante il Manuale di Antologia a questo scopo.

L'**Antologia può rappresentare una finestra** che apre la mente a mondi di racconti di diverse epoche e diversi generi che possono intercettare gli interessi degli studenti, contribuendo a stimolarne la curiosità e iniziando a educarne il gusto e la capacità di apprezzamento.

Date queste premesse, la passione per la lettura può essere coltivata attraverso diverse soluzioni, tra cui:

1. aiutare i ragazzi a **cogliere i “retroscena”**, come ad esempio la vita degli autori, i contesti storici e culturali in cui le opere sono state prodotte, così come gli aspetti “tecnici” della scrittura (genere di riferimento, uso del lessico, ecc.);
2. offrire l'opportunità di mettere a tema gli argomenti affrontati attraverso continui rimandi ai contenuti e ai **valori di riferimento per la vita dei ragazzi e per l'attualità**, in modo da permettere loro di identificarsi, anche nel caso di testi apparentemente più lontani dalle nuove generazioni;
3. sottolineare come le opere letterarie siano frutto dell'**inventiva** e del **talento** di autori senz'altro ispirati, ma soprattutto dediti con **costanza e impegno** alla propria passione; in questo senso, l'**esperienza diretta della scrittura**, soprattutto in una fascia di età come quella della preadolescenza, può aiutare i ragazzi a destreggiarsi:
 - sia nell'uso della propria lingua;
 - sia nella possibilità di esprimere se stessi;
 - sia nella conoscenza di sé e nella riflessione sul mondo che li circonda.

L'Antologia offre un'ampia selezione di testi, molto più ampia rispetto ai tempi della programmazione scolastica, e molti spunti per farsi incuriosire e per familiarizzare con la letteratura. Si tratta forse dell'unico caso, insieme alla storia dell'arte e alla musica, in cui i genitori possono non farsi remore e suggerire di sfogliare il Manuale anche al di là delle attività richieste o, addirittura, proporre di conservarlo per eventuali riferimenti futuri.

DENTRO IL LIBRO

NEL CUORE DEI LIBRI

D'abitudine, i testi scolastici prevedono una fruizione nel complesso lineare, che segue cioè la sequenza dei capitoli. Nel caso dell'Antologia, il discorso è invece diverso, perché viene offerta un'ampia selezione di testi entro cui ogni docente può compiere le proprie scelte sulla base di criteri di coerenza rispetto alle sensibilità personali, alla valutazione delle capacità o degli interessi della classe, alla continuità rispetto ad altri progetti eventualmente proposti nell'anno scolastico, ecc.

Procederemo ora a sfogliare idealmente il libro insieme, in modo da coglierne la **struttura** e le **opportunità** per lo studio: in quanto genitori, potremo così aiutare i figli a utilizzare al meglio i testi. Affronteremo ogni elemento singolarmente, e ad ogni analisi seguiranno una serie di spunti, chiamati "Idee", che potrebbero essere suggeriti con disinvoltura ai figli per la verifica della preparazione, lasciando che siano loro a decidere se metterli in atto o meno.

A L'UNITÀ

Iniziamo a sfogliare insieme il volume di Antologia. Gli autori hanno strutturato ogni volume in modo che vengano presentati **un genere letterario e un tema, accomunati, di unità in unità, dal riferimento a un particolare valore** (la responsabilità, il coraggio, ecc.) che permette di avvicinare i temi alla realtà e alle esperienze dirette degli studenti.

INDICE		VALORE CORAGGIO 168	
UNITÀ 2 Storie di PROVE, di TALENTI e AFFARI DI FAMIGLIA			
IL GENERE LA FIABA	170	IL TEMA VITA IN FAMIGLIA	252
CLASSE CAPOVOLTA		CLASSE CAPOVOLTA	
L'INTERVISTA... CHE NON TI ASPETTI 171	▶ AUDIO DI TUTTI I BRANI ▶ BRANI IN MP3 NEL LIBRO DIGITALE ▶ BOOKTRAILER ▶ FABA	GENITORI E FIGLI 253	▶ AUDIO DI TUTTI I BRANI ▶ BRANI IN MP3 NEL LIBRO DIGITALE ▶ VIDEO ▶ FABA
NEL GENERE CON UNA GUIDA Hans Christian Andersen 172	▶ VIDEO ▶ FABA ▶ Hans Christian Andersen	NEL TEMA CON UN PERSONAGGIO Louisa May Alcott 254	▶ VIDEO ▶ FABA ▶ Louisa May Alcott
LA STORIA DEL GENERE La linea del tempo della fiaba 176		PAROLE IN TASCA Le parole per la vita in famiglia 255	
INCLUSIONE		■ Affetti, gioie e delusioni	
UN TESTO PER CAPIRE Charles Perrault Cenerentola 178		Louisa May Alcott Una giornata no 256	
IL GENERE IN BREVE		Gregory Hughes Fratelli per sempre 260	
La fiaba - I ruoli e le funzioni di Propp 183		VALORE CORAGGIO Un legame per la vita 265	
■ Una fiaba prima di tutte le fiabe		Jerry Spinelli Una nuova famiglia per Jeffrey Magee 266	
Lucio Apuleio Amore e Psiche 186		Alex Britti Mamma&papà 270	
■ Fate, famiglie, amori, veleni		■ Consuetudini e regole	
Charles Perrault Le fate 190		Elias Canetti Tradizioni di famiglia 273	
VALORE CORAGGIO Cuore generoso, cuore coraggioso 194		VALORE CORAGGIO Vieni anche tu! 276	
Jacob e Wilhelm Grimm Hänsel e Gretel 195		Harper Lee Spero che abbiano fiducia in me 277	
VALORE CORAGGIO Tu pensi a me, io penso a te 200		▶ VIDEO ▶ FABA ▶ Hansel e Gretel	
Hans Christian Andersen Il tenace soldatino di stagno 203		COMPETENZE	
Michael Ende Il segreto di Lena 208		LABORATORIO DI COMPETENZE CIVICHE CONVIVENZA E CITTADINANZA Spiegare una scelta difficile 281	
VALORE CORAGGIO Crescere: un lavoro da orail 215		Francesco Piccolo Dalla parte del muro 282	
COMPETENZE		■ Famiglie che cambiano	
LABORATORIO DI COMPETENZE COMUNICATIVE ASCOLTO ATTIVO Ascolta una fiaba 216		Chiara Saraceno Tanti modi di vivere insieme 285	
Rudyard Kipling La gola della balena 218		Lara Williamson Benvenute al mondo! 287	
■ Chi ha paura dell'orco?		LABORATORIO DI COMPETENZE CIVICHE CONVIVENZA E CITTADINANZA Come è cambiata la famiglia 292	
Italo Calvino L'orco con le penne 218		COMPETENZE	
Roberto Piumini Storia di Cincoccola 225		VERIFICA SOMMATIVA CON AUTOVALUTAZIONE	
Uomini selvatici, occhi & Co. 230		Betty Smith Nessuno come lui 293	
■ Dappertutto c'era una volta		STORIE DI PROVE, DI TALENTI E DI AFFARI DI FAMIGLIA PER TUTTI I GUSTI 298	
Fiaba cinese L'uomo dei serpenti 232		COMPETENZE	
Le fiabe, storie in cammino 237		COMPITO DI REALTÀ	
Fiaba araba La porta misteriosa 238		Un vademecum della vita in famiglia 300	
COMPETENZE			
LABORATORIO DI COMPETENZE COMUNICATIVE PARLARE IN PUBBLICO Racconta la tua fiaba 242			
LABORATORIO DI COMPETENZE COMUNICATIVE SCRITTURA CREATIVA Comincia, continua, crebbia... una fiaba 244			
INCLUSIONE			
RIFASSO A COPPIE La fiaba 246			
APPRENDIMENTO COOPERATIVO			
ATTIVITÀ DI GRUPPO Quando i cattivi erano buoni 247			
COMPETENZE			
VERIFICA SOMMATIVA CON AUTOVALUTAZIONE			
Italo Calvino Il principe che sposò una rana 248			



Struttura

L'Indice dell'Antologia è strutturato su tre colonne:

- **la prima** riguarda il metodo e gli obiettivi di lavoro (classe capovolta, apprendimento cooperativo, competenze, inclusione, ecc.);
- **la seconda** presenta l'articolazione del Manuale in unità e sezioni;
- infine, **la terza** permette di cogliere l'integrazione tra i percorsi del formato cartaceo e digitale del Manuale, permettendo allo studente di orientarsi e di avere una visione organizzata anche delle risorse digitali che ha a disposizione.



Opportunità

Le due colonne esterne dell'Indice potrebbero sembrare più utili al docente che allo studente, ma non bisogna sottovalutare la scelta editoriale di permettere anche allo studente di **cogliere il senso, i presupposti e le finalità** dell'impianto dell'Antologia, perché indica l'attenzione a **stimolare un senso di responsabilità** nei ragazzi e ad avviarli verso la **consapevolezza del proprio percorso di apprendimento**. A scuola, i ragazzi sentono tanto parlare di “**competenze**”, ma il colpo d'occhio sulla colonna in cui questo termine ritorna più volte aiuta finalmente a concretizzare il concetto e a capire sia **quante occasioni** ci siano per sviluppare le competenze, sia **quante opportunità** la materia offra rispetto a **una crescita in senso ampio** e non solo nella conoscenza dei contenuti disciplinari.



Idee

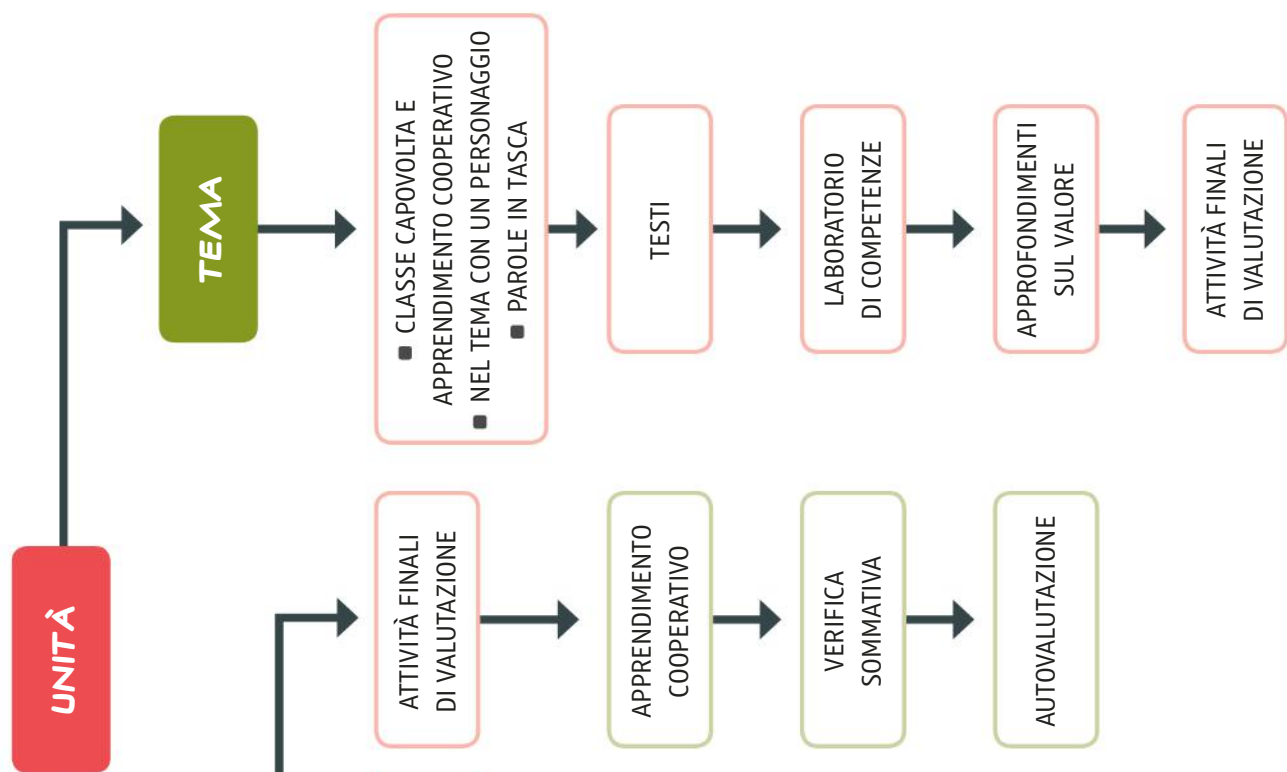
Indipendentemente dal fatto che a scuola venga proposta la lettura dell'Indice, si consiglia ai genitori di stimolare i propri figli almeno a sfogliarne le pagine.

In generale, l'Indice potrà essere utilizzato poi per:

- **identificare una risorsa specifica** senza voler scorrere una pagina alla volta;
- **capire com'è organizzata e che cosa prevede** l'unità che ci si appresta a studiare;
- **consultare le risorse digitali**, andando dritti a quella prescelta, senza rischiare di distrarsi con la navigazione nel libro liquido (quando si è online, la tentazione di curiosare, rimandando lo svolgimento del compito, può essere forte...);
- **pianificare lo studio, o organizzare un ripasso** in previsione di una verifica: in questo caso, accanto al titolo di ogni lezione/capitolo si potrà riportare il giorno o il momento in cui si pensa di affrontarla/o, per avere una chiara tabella di lavoro.

Ogni unità ha una struttura di base che si ripete rispetto sia al genere sia al tema, sia nell'arco del Manuale, come illustra lo schema a pagina seguente.

Questa impostazione permette l'accesso ai contenuti attraverso diverse forme di organizzazione alternativa e complementare.



INDICE

UNITÀ 2 **Storie di PROVE, di TALENTI e AFFARI DI FAMIGLIA**

IL GENERE	LA FIABA	IL TEMA	VITA IN FAMIGLIA
CLASSE CAPOVOLTA E APPRENDIMENTO COOPERATIVO	CLASSE CAPOVOLTA E APPRENDIMENTO COOPERATIVO	CLASSE CAPOVOLTA E APPRENDIMENTO COOPERATIVO	CLASSE CAPOVOLTA E APPRENDIMENTO COOPERATIVO
NEL GENERE CON UNA GUIDA	NEL TEMA CON UN PERSONAGGIO IN CLASSE	NEL TEMA CON UN PERSONAGGIO IN CLASSE	NEL TEMA CON UN PERSONAGGIO IN CLASSE
LA STORIA DEL GENERE	PAROLE IN TASCA	PAROLE IN TASCA	PAROLE IN TASCA
UN BRANO PER CAPIRE	LABORATORIO DI COMPETENZE	LABORATORIO DI COMPETENZE	LABORATORIO DI COMPETENZE
IL GENERE IN BREVE	APPROFONDIMENTI SUL VALORE	APPROFONDIMENTI SUL VALORE	APPROFONDIMENTI SUL VALORE
	ATTIVITÀ FINALI DI VALUTAZIONE	ATTIVITÀ FINALI DI VALUTAZIONE	ATTIVITÀ FINALI DI VALUTAZIONE
	APPRENDIMENTO COOPERATIVO	APPRENDIMENTO COOPERATIVO	APPRENDIMENTO COOPERATIVO
	VERIFICA SOMMATIVA	VERIFICA SOMMATIVA	VERIFICA SOMMATIVA
	AUTOVALUTAZIONE	AUTOVALUTAZIONE	AUTOVALUTAZIONE

Contenuti digitali integrativi

IL GENERE

- CLASSE CAPOVOLTA E APPRENDIMENTO COOPERATIVO**
- NEL GENERE CON UNA GUIDA**
- LA STORIA DEL GENERE**
- UN BRANO PER CAPIRE**
- IL GENERE IN BREVE**

LA FIABA

- CLASSE CAPOVOLTA E APPRENDIMENTO COOPERATIVO**
- PAROLE IN TASCA**
- LABORATORIO DI COMPETENZE**
- APPROFONDIMENTI SUL VALORE**
- ATTIVITÀ FINALI DI VALUTAZIONE**
- APPRENDIMENTO COOPERATIVO**
- VERIFICA SOMMATIVA**
- AUTOVALUTAZIONE**

IL TEMA

- CLASSE CAPOVOLTA E APPRENDIMENTO COOPERATIVO**
- PAROLE IN TASCA**
- LABORATORIO DI COMPETENZE**
- APPROFONDIMENTI SUL VALORE**
- ATTIVITÀ FINALI DI VALUTAZIONE**
- APPRENDIMENTO COOPERATIVO**
- VERIFICA SOMMATIVA**
- AUTOVALUTAZIONE**

VITA IN FAMIGLIA

- CLASSE CAPOVOLTA E APPRENDIMENTO COOPERATIVO**
- PAROLE IN TASCA**
- LABORATORIO DI COMPETENZE**
- APPROFONDIMENTI SUL VALORE**
- ATTIVITÀ FINALI DI VALUTAZIONE**
- APPRENDIMENTO COOPERATIVO**
- VERIFICA SOMMATIVA**
- AUTOVALUTAZIONE**

B L'APERTURA DI UNITÀ



Struttura

Ogni unità si apre con un sintetico **primo richiamo al genere e ai temi affrontati**, mettendo in evidenza il **valore di riferimento** che, come un filo rosso, attraversa tutte le proposte dell'unità. A questa presentazione (visibile nella pagina di sinistra) si accompagna una presentazione più analitica in forma schematica (nella pagina di destra) che, oltre a introdurre la scelta dei testi, mette in luce le **competenze linguistiche e letterarie, sociali, civiche e di base** che verranno attivate.

Infine, viene anticipato il **compito di realtà** attraverso il quale questo percorso potrà essere verificato.

La ricca illustrazione sullo sfondo richiama alcuni dei tratti tipici del genere affrontato.



Opportunità

UNITÀ 2

Storie di prove, di talenti e affari di famiglia

IL VALORE CORAGGIO

Crescere vuol dire superare prove e affrontare cambiamenti: la separazione dai genitori e l'ingresso nella società attraverso la scuola, il riconoscimento e l'accoglienza da parte degli altri. Crescere vuol dire imparare ad accogliere le sfide e a distinguere il bene dal male. Non sempre va tutto liscio: qualche ostacolo sembra alto come una montagna e possono tremarci le gambe. In questa Unità conoscerai il genere letterario della **fiaba** e il tema della **famiglia**, per scoprire che avere **coraggio** non significa non avere paura, ma affrontare ciò che ci spaventa con tutto il talento che abbiamo.

IL PERCORSO DELL'UNITÀ


<p>IL GENERE La fiaba</p> <ul style="list-style-type: none"> Una fiaba prima di tutte le fiabe Fate, famiglie, amori, veleni Chi ha paura dell'orco? Dappertutto c'era una volta 	<p>IL TEMA Vita in famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> Affetti, gioie e delusioni Consuetudini e regole Famiglie che cambiano
<p>COMPETENZE LINGUISTICHE E LETTERARIE</p> <ul style="list-style-type: none"> Leggere testi narrativi (fiabe classiche, moderne e fiabe estere) e quelle in libertà (a tema libero e caratteristiche personaggi, luoghi e tempo, struttura, ruoli fissi e ruoli vari di Propp, linguaggio e stile). Ascoltare in modo attivo una fiaba applicando strategie di predettura. Riconoscere ed allora creare una fiaba in modo espressivo. Realizzare forme diverse di scrittura creativa in prosa. 	<p>COMPETENZE LINGUISTICHE E LETTERARIE</p> <ul style="list-style-type: none"> Leggere testi di vari tipi sul tema della famiglia. Parlare in modo adeguato di esperienze personali. Ampliare il proprio patrimonio lessicale, riflettendo sull'origine delle parole e sulle strutture di significato. Scrivere un testo personale su temi legati alla famiglia.
<p>COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> Riflettere sul valore del coraggio in relazione agli spunti offerti dalle fiabe e dai testi sulla famiglia. Collaborare e partecipare con i compagni a progetti da realizzare a coppie e a gruppi. Agire in modo autonomo e responsabile. Saper argomentare la propria opinione confrontandola con quelle dei compagni in una discussione guidata. 	
<p>COMPETENZE CHIAVE</p> <ul style="list-style-type: none"> Comunicazione nella madrelingua Imparare a imparare Conoscenze ed espressione culturale Spírito di iniziativa e di imprenditorialità 	
<p>COMPITO DI REALTÀ Un vademecum della vita in famiglia</p>	

Le informazioni sulle **competenze**, generalmente trascurate dagli studenti, possono essere utili a tutta la famiglia per poter avere un quadro più chiaro:

- degli **obiettivi** che si dovranno perseguire,
- del **tipo di attività** che saranno proposte,
- dei **criteri** di (auto)valutazione dell'adeguatezza delle produzioni (orali e scritte).

Esempio di obiettivi di competenze e comportamenti da attivare da parte dello studente.



<ul style="list-style-type: none"> ▪ Leggere testi narrativi, individuandone tema e caratteristiche: personaggi, luoghi e tempo, struttura, linguaggio e stile. 	<p>Quando leggo il brano devo accertarmi di cogliere sempre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenuti - luoghi e tempo - ambientazione - struttura - linguaggio e stile
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ascoltare in modo attivo testi di tipo diverso ricavandone le informazioni principali. ▪ Leggere testi di vari tipi e forma (testi narrativi, canzoni, poesie, saggi...) comprendendone il tema e il significato. 	<p>Dovrò saper individuare quali sono i temi, le informazioni principali e i significati dei brani proposti. Come posso aiutarmi?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stando attento nella spiegazione. - Leggendo l'introduzione e le glosse. - Verificando che cosa chiedono le domande di comprensione del testo.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ampliare il proprio patrimonio lessicale, riflettendo sull'origine delle parole e sulle sfumature di significato. 	<p>Dovrò essere sicuro di aver compreso bene il significato e l'origine delle parole e impegnarmi a usare un lessico corretto nell'esposizione orale e scritta.</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzare forme diverse di scrittura creativa in prosa. 	<p>Dovrò produrre testi di prosa creativi che seguano le caratteristiche del genere indicato nella consegna.</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Parlare in modo adeguato di esperienze personali. 	<p>Dovrò individuare esperienze personali coerenti con i temi presentati e saperle descrivere in modo adeguato.</p> <div style="border: 1px dashed black; padding: 5px; margin-top: 10px;">  <p>Attenzione! Prima dovrò essere sicuro di sapere che cosa intende il docente per "modo adeguato": meglio chiedere bene quando verrà assegnato questo compito!</p> </div>



Idee

Per stimolare la curiosità dei ragazzi o per aiutare quelli più in difficoltà nell'approcciare lo studio e la produzione dei diversi generi, potrà essere utile suggerire di osservare con attenzione **l'immagine di sfondo**, per **attivare il loro immaginario sull'argomento**: «Che cosa conosco di questo genere?»; «Mi vengono in mente libri, film, cartoni animati, ecc. che conosco già? Da che cosa sono accomunati?»; «Che cosa mi aspetto come produzione tipica di questo genere?». Così si potrà iniziare a portare l'attenzione sulle **caratteristiche del genere**.



IL GENERE



Struttura

Ogni genere viene proposto attraverso 5 diversi tipi di approccio.

**CLASSE CAPOVOLTA
E APPRENDIMENTO COOPERATIVO**

**L'INTERVISTA...
CHE NON TI ASPETTI**

In questa Unità esploreremo il genere letterario della **FIABA**.

OBBIETTIVO

Partendo dal video che vedrete a casa, costruirete, divisi in coppie, un'intervista a un personaggio di una fiaba a vostra scelta.

1 SCEGLIETE IL VOSTRO INTERVISTATO 5 minuti

- Nel video introduttivo avete visto alcune scene tratte da fiabe molto conosciute, ciascuna con i propri protagonisti e antagonisti.
- Ora dovete scegliere uno di questi personaggi, su cui costruirete un'intervista che ne sveli "il lato nascosto".
- Se il vostro compagno non conosce nessuna delle fiabe mostrate nel video, potrete fargliene un breve riassunto; se invece nessuno dei due conosce le fiabe del video, scegliete un'altra fiaba che conoscete.

SUGGERIMENTO COOPERATIVO

Come si fa a prendere decisioni condivise in coppia?

Ci sono tre opzioni e un segreto! Le opzioni sono: per/yes, quando si trova una decisione che piace a entrambi i membri della coppia, per/noh, quando uno dei due fa un passo indietro riconoscendo la migliore idea del compagno; infine il modello no/noh, in cui entrambi fanno un passo indietro trovando un compromesso. Un segreto? Ricordate che siete una squadra e non in gara l'uno contro l'altro.

2 COSTRUITE L'INTERVISTA 20 minuti

- Individuato il personaggio, costruite un'intervista che faccia scoprire uno o più dei suoi lati nascosti, cioè degli aspetti caratteriali che non emergono dalla fiaba.
- L'intervista deve essere scritta e contenere cinque domande e altrettante risposte. Ogni risposta deve essere di almeno quattro righe.

3 ANDATE IN SCENA 10 minuti

- Ultimata la vostra intervista, dovete essere pronti a metterla in scena. Uno di voi sarà l'intervistato e l'altro l'intervistatore.
- A bassa voce potete provare la messa in scena con il vostro compagno, in modo da allenarvi a parlare davanti a un pubblico.
- Alcuni di voi saranno chiamati dall'insegnante a mettere in scena l'intervista davanti alla classe e il vostro lavoro verrà valutato in base ai seguenti criteri:
 1. originalità dei contenuti proposti;
 2. linguaggio efficace e corretto;
 3. collaborazione e partecipazione di entrambi i componenti;
 4. capacità di comunicazione in pubblico.

171

1. Classe capovolta e apprendimento cooperativo

Vengono proposte delle attività individuali o di gruppo. In alcuni casi, vengono fornite le informazioni essenziali sul genere attraverso il rimando a un breve **video introduttivo** nelle risorse online.

È l'approccio del "partire dal fare", mettendosi direttamente in gioco sul piano della scrittura.

2. Nel genere con una guida

Un autore rappresentativo introduce il genere di riferimento in prima persona (per esempio, Andersen spiega la fiaba; Asimov la fantascienza, ecc.). Si tratta di un **approccio narrativo** che punta sull'**identificazione** con il personaggio.

NEL GENERE CON UNA GUIDA

Hans Christian Andersen

**C'era una volta...
un bosco di betulle
e un teatrino di legno**

Da dove vengono le fiabe? Come sono fatte? Una strega cattiva, una bella ragazza povera, una bacchetta magica... sono ingredienti sufficienti a comporre una fiaba? E, soprattutto, quale visione del mondo ci comunica questo tipo di racconto? Immaginiamo che a parlarcene sia Hans Christian Andersen, il "signore delle fiabe".

HANS CHRISTIAN ANDERSEN (1805-75) nacque a Odense, in Danimarca, ed ebbe una fanciullezza povera e difficile. Una cartomante aveva predetto a sua madre che Odense si sarebbe un giorno illuminata a festa per suo figlio. E così fu. Andersen, trasferitosi a Copenaghen, trovò ricchi proettori che lo aiutarono a completare gli studi. Tentò la carriera teatrale ma non ebbe successo, così prese a viaggiare in tutta Europa. Nel 1835 pubblicò il primo volume delle *Fiabe*, aveva finalmente trovato la sua strada. Infatti, da allora in avanti, Andersen pubblicò raccolte di fiabe praticamente ogni anno fino al 1872.

TEMI, AMBIENTAZIONI, PERSONAGGI

LE CARATTERISTICHE DEL GENERE

Il tempo e il luogo delle fiabe sono indeterminati

Ogni volta che torno in questo bosco di betulle, mi sembra che il tempo non esista. Copenaghen, Londra, Pitalia, tutte le terre che ho visitato – viaggiare mi piace moltissimo! – svaniscono come fantasmi in quest'angolo remoto di mondo color latte...

I passi allora si fanno leggeri e dalla nebbia all'improvviso emergono i personaggi delle mie storie: la Regina delle Nevi con il suo cuore di ghiaccio, le piume arruffate del Brutto anatroccolo, La piccola fiammiferina, La sirenetta...

Le mie fiabe incominciano tutte in questa nebbia, come sono sempre incominciate prima di me: **C'era una volta...** Quando? Nessuno lo sa. In un **regno lontano lontano...** Dove? Di quel paese non abbiamo notizia.

Il tempo e lo spazio delle fiabe sono **indeterminati**: se vuoi scrivere una fiaba, devi creare un **mondo senza indirizzi**, perché il significato profondo delle cose che succedono, anche le più sorprendenti, riguarda tutti noi e non un particolare luogo o un dato momento.

172

3. La storia del genere
Viene proposta una **linea del tempo** testuale costituita da una serie di box verticali, in ordine cronologico, che descrivono brevemente gli avvenimenti centrali del periodo storico relativo e che sono integrati da un'immagine simbolo molto utile per sostenere la memorizzazione del concetto chiave.

LA STORIA DEL GENERE

La linea del tempo della fiaba

IL GENERE • LA FIABA

Dalla Preistoria al X secolo

Un'origine orale...
Nessuno sa quando è stata raccontata la prima fiaba. Senza dubbio, le fiabe popolari condividono l'origine orale con altre forme di narrazione, come il mito e la leggenda: erano tramandate soltanto a voce. Chi raccontava ripeteva a memoria storie che egli stesso aveva sentite e le riferiva a modo suo, introducendo nuovi personaggi e adattando le peripezie del protagonista al pubblico che aveva di fronte.

... e la prima trascrizione
Dopo una lunghissima storia esclusivamente orale, le fiabe popolari suscitano la curiosità di numerosi scrittori e studiosi, che danno alle storie una forma scritta. La prima trascrizione avviene in Oriente: le *Mille e una* nate in diverse zone (dall'Egitto alla Mesopotamia, dall'India alla Persia), il cui primo nucleo risale al X secolo.

Seicento

Lo cunto de li cunti: le fiabe in dialetto
Tra il 1634 e il 1636 viene pubblicato il primo libro della letteratura europea destinato ai bambini: *Lo cunto de li cunti* (ovvero *lo trattenimento de' peccerille*, noto anche con il titolo di *Pentamerone*). Il suo autore, **Giovan Battista Basile** (1575-1632), ricerca le fiabe tradizionali della Campania, sua regione natale, e ne sceglie cinquanta per raccontarle in dialetto napoletano. Lascia quasi inalterati i contenuti popolari, ma li ripropone con uno stile molto raffinato che fa apprezzare la sua opera soprattutto ai lettori adulti e agli autori successivi.

Seicento

La nascita di un genere letterario
Quando il francese Charles Perrault (1628-1703) pubblica le undici fiabe che compongono *I racconti di Madame Oca*, lo fa con il nome di suo figlio, perché gli sembra indegno di un vero scrittore occuparsi di letteratura per bambini. In realtà la sua versione di fiabe tradizionali come *Il gatto con gli stivali*, *Cenerentola*, *La bella addormentata nel bosco* è molto raffinata, spesso contiene invenzioni originali, e dà all'azione una grande fama. Si considera che con le opere di Perrault nasca la fiaba come genere letterario vero e proprio.

Ottocento

Il secolo della cultura popolare
L'interesse per la fiaba tradizionale cresce negli studiosi tedeschi Jacob Grimm (1785-1863) e Wilhelm Grimm (1786-1859), viaggiando per la Germania di paese in paese, ascoltano un gran numero di racconti direttamente dalla voce delle anziane donne del popolo e pubblicano in tre volumi, tra il 1812 e il 1822, la raccolta *Fiabe dei bambini e della casa*, che contiene storie famosissime come *Cappuccetto Rosso*, *Hänsel e Gretel*, *Biancaneve*. Con lo stesso metodo dell'ascolto dalla viva voce delle persone, il russo Aleksandr Nikolaevic Afanas'jev (1826-71) trascrive quasi seicento fiabe nella raccolta *Antiche fiabe russe*.

Ottocento

La nascita delle fiabe d'autore
Nell'Ottocento la fiaba è ormai apprezzata non solo tra la gente comune, ma anche nelle corti e presso le famiglie borghesi. Così suscita l'interesse anche di scrittori dediti ad altre forme letterarie, i quali arricchiscono le fiabe con elementi legati alla loro personalità e al loro stile; perciò il linguaggio delle raccolte di "fiabe d'autore" diventa più ricercato, per esempio con Hans Christian Andersen (1805-75). Altri scrittori famosi che si dedicano alle fiabe sono: gli italiani Luigi Capuana, Guido Gozzano e Grazia Deledda, gli irlandesi William Butler Yeats e Oscar Wilde.

Novocento

Un ritorno alle origini
Lo scrittore italiano Italo Calvino (1923-85) nel 1956 pubblica le *Fiabe italiane*, una raccolta di duecento fiabe popolari originarie delle varie regioni d'Italia, traducendole dai dialetti locali per renderle comprensibili a tutti; alcune sono versioni italiane di fiabe celebri, altre rielaborazioni di storie che risalgono alla mitologia classica.

UN TESTO PER CAPIRE



CHARLES PERRAULT

Cenerentola

La dolce Cenerentola è costretta a subire la prepotenza e la perfidia della matrigna e delle sorellastre. Un giorno, il figlio del re invita tutte le fanciulle del regno a una festa da ballo, ma i vestiti di Cenerentola sono soltanto dei poveri stracci, non certo adatti al palazzo di un principe.

LA FORMULA INIZIALE

La fiaba è ambientata nel passato, ma il tempo è indeterminato, come sottolinea la formula di apertura.

IL LUOGO E IL TEMPO

La vicenda si svolge in un luogo e in un tempo generici, non precisati.

C'era una volta un gentiluomo che era rimasto vedovo.

La moglie gli aveva lasciato una figliola bella e buona. L'uomo, che spesso era in viaggio e non poteva badare alla figlia, decise di risposarsi. Purtroppo fece una scelta infelice e sposò una donna superba e cattiva: una vedova con due figlie prepotenti e arroganti come lei.

Il giorno delle nozze, la matrigna si stabilì in casa con le due figlie e mostrò subito il suo cattivo carattere.

Non poteva soffrire la bontà e la dolcezza della figliastra e faceva di tutto per umiliarla.

A lei affidò tutti i compiti più ingrati: la obbligava a lavare per terra, fare il bucato, spazzare le scale e il cortile.

E poi, mentre le due figlie dormivano nelle camere più belle della casa, costringeva la figliastra a dormire in



4. Un testo per capire

Questa sezione propone un testo impaginato in modo graficamente più facile per gli studenti con DSA: si usa un carattere speciale; l'interlinea, cioè la distanza tra una riga di testo e la successiva, è più ampia e non ci sono parole spezzate fra una riga e l'altra. Inoltre ci sono annotazioni, in margine per **accompagnare la comprensione** del contenuto e **portare l'attenzione** sulle caratteristiche del genere. Si parla di letteratura attraverso la letteratura, partendo quindi direttamente dall'analisi del testo.

IL GENERE IN BREVE



La fiaba

LA FIABA

La fiaba è un **testo narrativo fantastico di antica origine**. Il tema principale della fiaba è la **lotta tra il bene e il male**. Un elemento che caratterizza il genere è la presenza della **magia**.

I PERSONAGGI

I personaggi delle fiabe sono **principi e principesse, bambini e ragazzi, uomini e donne del popolo**, che si mescolano a **fate e streghe, maghi e orchi**. Nessuno, però, ha delle caratteristiche precise individuali, né esteriori né interiori. **I personaggi sono dei "tipi"**: i buoni di solito sono anche belli, i cattivi sono brutti.

IL TEMPO

L'azione delle fiabe si colloca in un **passato lontano e indeterminato**: alcune usanze (abbigliamento, alimentazione, feste...) fanno pensare al Medioevo, ma nei racconti fiabeschi ci sono di rado riferimenti storici precisi. Quasi tutte le fiabe incominciano con la formula vaga **"C'era una volta"**.



I LUOGHI

Nelle fiabe anche la **collocazione nello spazio è incerta** e i luoghi non sono descritti precisamente: spesso l'azione si svolge in **campagna**; le corti dei nobili e i villaggi dove vive la gente comune sono circondati da terre **coltivate** e **foreste**, popolate da esseri magici.

IL LINGUAGGIO

Nelle **fiabe popolari** il linguaggio è **semplice**, mentre è **più ricercato e letterario in quelle d'autore**. In entrambi i tipi di fiaba sono presenti **formule fisse** ("C'era una volta...", "... e vissero felici e contenti"), **ripetizioni, strofette o ritornelli** pronunciati spesso con funzione magica, come **incantesimi**.



5. Il genere in breve

Questa pagina di **sintesi finale**, sempre impostata graficamente in modo facilitante, riprende i contenuti principali sul genere in **box schematici, chiari ed essenziali**. Si tratta di un **approccio globale** che offre un quadro **complessivo** e un riassunto delle sezioni precedenti.



Opportunità

Nella scuola delle competenze, “imparare a imparare” è un obiettivo fondamentale. I box con i “Suggerimenti cooperativi” (presenti anche nella parte finale dell’unità) spostano l’attenzione dai contenuti al metodo di lavoro e offrono spunti per la gestione delle attività con i compagni e per la gestione delle relazioni all’interno del gruppo di lavoro.

► Gli anticipatori/organizzatori concettuali

Gli anticipatori/organizzatori concettuali sono elementi che **anticipano i concetti fornendone già una prima organizzazione**, e aiutano a:

- leggere in modo selettivo le informazioni, sapendo già quali saranno i contenuti principali su cui concentrare l’attenzione;
- attivare eventuali preconcoscenze. Questo aspetto è importante sul piano motivazionale, perché fa sentire lo studente un po’ più competente di fronte al compito, evitando la preoccupazione di «dover studiare cose nuove che non si conoscono». Certi argomenti potrebbero infatti essere stati già introdotti alla scuola primaria, oppure da un libro, un film, un’altra materia, ecc.;
- i titoli numerati della pagina di **Classe capovolta**, così come la sintesi delle pagine **Il genere in breve**, orientano la lettura, fornendo un aiuto nella comprensione e organizzazione dei contenuti.

SUGGERIMENTO COOPERATIVO

Come si fa a prendere decisioni condivise in coppie?

Ci sono tre opzioni e... un segreto! Le opzioni sono: **yes/yes**, quando si trova una decisione che piace a entrambi i membri della coppia; **yes/not**, quando uno dei due fa un passo indietro riconoscendo la migliore idea del compagno; infine il modello **not/not**, in cui entrambi fanno un passo indietro trovando un compromesso. Un segreto? Ricordate che siete una squadra e non in gara l’uno contro l’altro.

NEL GENERE CON UNA GUIDA

Hans Christian Andersen

C’era una volta... un bosco di betulle e un teatrino di legno

Da dove vengono le fiabe? Come sono fatte? Una strega cattiva, una bella ragazza povera, una bacchetta magica... sono ingredienti sufficienti a comporre una fiaba? E, soprattutto, quale visione del mondo ci comunica questo tipo di racconto? Immaginiamo che a parlarne sia Hans Christian Andersen, il “signore delle fiabe”.

Presentazione del **GENERE** in chiave di storytelling.

I personaggi sono buoni o cattivi

Il tema è la lotta del bene contro il male

IL GENERE ● LA FIABA

TEMI, AMBIENTAZIONI, PERSONAGGI

LE CARATTERISTICHE DEL GENERE

Il tempo e il luogo delle fiabe sono indeterminati

Ogni volta che torno in questo bosco di betulle, mi sembra che il tempo non esista. Copenaghen, Londra, l’Italia, tutte le terre che ho visitato – viaggiare mi piace moltissimo! – svaniscono come fantasmi in quest’angolo remoto di mondo color latte... I passi allora si fanno leggeri e dalla nebbia all’improvviso emergono i personaggi delle mie storie: la Regina delle Nevi con il suo cuore di ghiaccio, le piume arruffate del Brutto anatroccolo, La piccola fiammiferola, La sirenetta... Le mie fiabe incominciano tutte in questa nebbia, come sono sempre incominciate prima di me: **C’era una volta...** Quando? Nessuno lo sa. In un **regno lontano lontano...** Dove? Di quel paese non abbiamo notizia. Il tempo e lo spazio delle fiabe sono **indeterminati**: se vuoi scrivere una fiaba, devi creare un **mondo senza indirizzi**, perché il significato profondo delle cose che succedono, anche le più sorprendenti, riguarda tutti noi e non un particolare luogo o un dato momento.

“L’imperatore disse al principe: «Ho proprio bisogno di uno che curi i maiali. Di maiali qui ne abbiamo tanti!» E così il principe venne assunto come guardiano dei porci. Gli chiederà una brutta e piccola stanza vicino al recinto dei porci e lì dovete rimanere.”
H.C. Andersen, *Il guardiano dei porci*

Anche i fumetti a bordo pagina nella sezione “Nel genere con una guida” orientano la lettura, aiutano nella comprensione e nell’organizzazione dei contenuti.

- **acquisire in modo quasi simultaneo le stesse informazioni in formati diversi**, visivo e verbale. In questo modo, quando dovranno recuperare l'informazione, gli studenti saranno facilitati, perché avranno almeno **due diversi accessi** e potranno quindi ricordare le **parole e/o le immagini**, a seconda della modalità per loro più efficace;
- avere una **traccia sintetica** utile al momento in cui si organizza il discorso per **l'esposizione orale**, perché possono costituire una sorta di "scaletta" dei punti più rilevanti affrontati nel discorso.

▶ Tutte le strade portano a Roma

Come abbiamo visto, ogni genere viene affrontato attraverso più tipologie di contenuti. Le singole sezioni propongono infatti **impostazioni differenti, ma complementari** per un apprendimento che conduca l'attenzione dello studente sulle **diverse dimensioni dell'analisi letteraria**: gli autori, i generi, i testi, la storia della letteratura.

Ogni docente, nell'ambito della propria autonomia didattica, deciderà quali sezioni utilizzare e in quale ordine, ciò non toglie che lo studente possa **imparare nel corso del triennio a sfruttare le risorse offerte** dal volume a beneficio di uno studio più personalizzato.

Il genitore, a sua volta, potrà **suggerire** al figlio di **stimolare la propria curiosità** e non fermarsi alle pagine assegnate per lo studio a casa, ma di **esplorare il volume** per collegare le informazioni in un quadro più completo e ricco.



Idee

- La sintesi del testo proposta subito dopo il titolo nella sezione **"Un testo per capire"**, così come i box della sezione **"Il genere in breve"**, possono essere letti prima di iniziare lo studio delle singole sezioni, in modo da poter fare riferimento a una visione globale dei contenuti più rilevanti da imparare e da orientarsi meglio nella lettura e nell'identificazione dei concetti o dei passaggi chiave.
- Per verificare la propria preparazione e allenarsi a organizzare i contenuti secondo modalità differenti, si può invece suggerire ai ragazzi di **riprendere i box** della pagina **"Il genere in breve"** e sostituire/integrare i testi con parole chiave e/o immagini che stimolino la memoria in fase di esposizione o ripasso.

UN TESTO PER CAPIRE

CHARLES PERRAULT

Cenerentola

La dolce Cenerentola è costretta a subire la prepotenza e la perfidia della matrigna e della sorellastro. Un giorno, il figlio del re invita tutte le fanciulle del regno a una festa da ballo, ma i vestiti di Cenerentola sono saltati dai poveri stracci, non resto adatti al palazzo di un principe.

IL GENERE IN BREVE

La fiaba

LA FIABA La fiaba è un testo narrativo fantastico di antica origine. Il tema principale della fiaba è la lotta tra il bene e il male. Lo elemento che caratterizza il genere è la presenza della magia.

I PERSONAGGI I personaggi delle fiabe sono principi e principesse, bambini e ragazzi, uomini e donne del popolo che si innamorano e fate e streghe, maghi e orchi. Possono però, se delle caratteristiche precise (cavalieri, re, entoni) se letterari. I personaggi sono del "tipo": i buoni di solito sono anche belli, i cattivi sono brutti.

IL TEMPO L'azione delle fiabe si colloca in un passato lontano e indeterminato. Alcune usano l'abbinamento "alimentazione: tempo": "danno pensare ai fiabevo ma nel succetto, fiabevo, di sono di vedo riferimenti storia: present. Quasi tutte le fiabe incominciano con la formula sog: "C'era una volta".

I LUOGHI Nelle fiabe molte le collocazione nella spazio è incerta e i Luoghi non sono descritti, accennando: spazio (azione di svolge in compagnia: le corti dei re, e i villaggi dove vive la gente comune sono rannocati da terra coltivate e foreste, popolate di esseri magici.

IL LINGUAGGIO Nel le fiabe popolari il linguaggio è semplice mentre è più ricercato e letterario in quelle d'autore. In entrambi i casi di fiaba sono presenti formula fiaba ("C'era una volta..."), e visivo: (fate e contesse) ripetizioni, strofette o ritornelli: personaggi: spesso con funzione: magica, come fiabesimi.

D I TESTI



Struttura

Da un punto di vista grafico, tutti i testi sono organizzati con un'interlinea ampia che facilita la lettura, e variano in quanto a lunghezza, per permettere allo studente di imparare a gestire carichi diversi di attenzione e impegno.

Alla fine degli estratti da opere più ampie, il box "Come va a finire" completa le informazioni sulla trama, in modo da fornire spunti più completi e invogliare alla lettura dell'opera originale.

UNITÀ 2 • STORIE DI PROVE, DI TALENTI E AFFARI DI FAMIGLIA
IL GENERE • LA FIABA

□ L'autore
LUCIO APULEIO
 (125-180 d.C. circa)
 nacque nella provincia romana della Numidia (nell'attuale Marocco) e fu scrittore e filosofo. Compose numerose opere sia in latino sia in greco, in gran parte andate perdute.

□ Il testo
LE METAMORFOSI O L'ASINO D'ORO
 È uno dei pochi romanzi latini che sia giunto fino a noi, è dunque un documento eccezionale di questo genere letterario nell'antichità. Racconta le avventure del giovane greco Lucio, che viene trasformato in asino e cerca di ritrovare le proprie sembianze umane. La vicenda del protagonista è più volte interrotta da digressioni narrative. La fiaba di Amore e Psiche è una di queste.

Una fiaba prima di tutte le fiabe

LUCIO APULEIO

Amore e Psiche

Questa storia d'amore ha molte caratteristiche tipiche delle fiabe popolari: una fanciulla splendida e infelice, uno sposo irraggiungibile, inganni, invidia, ostacoli impossibili da superare, il lieto fine. Protagonista è Psiche, una principessa così bella da attirare su di sé addirittura l'odio della dea Venere.

C'era una volta in una città un re e una regina, che avevano tre figlie di grande bellezza. Le due più grandi, però, se pur bellissime, le si poteva ammirare con lodi umane; ma Psiche, la più piccola, aveva uno splendore così eccezionale che le parole dell'uomo non bastavano a descriverla e a celebrarla come si doveva. Così, molti cittadini e anche molti stranieri, udita la fama di quel meraviglioso spettacolo, accorrevano in gran numero solo per vederla, e stupefatti da quell'ineguagliabile bellezza, restavano attoniti,¹ le lanciavano baci, e l'adoravano religiosamente, come fosse stata Venere stessa. Nelle città e nelle regioni vicine, già si era diffusa la voce che la dea nata dagli abissi del mare, avesse concesso a tutti la sua divina presenza, e si fosse stabilita fra la gente mortale.

Venere si infuria per gli onori divini tributati alla ragazza e, come vendetta, chiede a suo figlio Cupido di far innamorare di Psiche l'uomo più miserabile del mondo. Ma Cupido sbaglia nello scegliere la freccia dell'amore e colpisce il suo stesso piede, così si innamora perdutamente della giovane. Intanto i genitori di Psiche, preoccupati perché nessuno le chiede in sposa, consultano un oroscopo, che ordina loro di abbandonare in fanciulla sulla cima di un monte, dove verrà a prenderla un feroce mostro alato che diventerà il suo sposo. Dalla cima del monte, però, il vento porta Psiche in un palazzo meraviglioso dove serve invisibili si prendono cura di lei.

Quando quegli intrattenimenti finirono, era tardi e Psiche si coricò. A notte fonda, uno strano rumore le giunse alle orecchie. Ed ecco, all'improvviso giunse lo sposo sconosciuto² e fece Psiche sua sposa. Poi, prima dell'alba, se ne andò.

AUDIO
 (con testo)

Così andarono le cose per parecchio tempo. Psiche si abituò alla nuova vita, ma soffriva di solitudine e, quando le giunse la notizia che le sue sorelle piangevano per lei, pensando che fosse morta, cominciò a supplicare Cupido di poterle incontrare. Poiché la fanciulla insisteva e non faceva altro che piangere, egli acconsentì, ma la mise in guardia, perché non si lasciasse convincere a voler vedere il volto del marito: se avesse disobbedito, avrebbe perso ogni sua fortuna. Psiche giurò che gli avrebbe dato ascolto, poiché non voleva perdere il suo amore.

Il vento Zefiro portò le sue sorelle al palazzo e Psiche mostrò loro tutte le meravigliose ricchezze di quella casa dorata, e fece loro ascoltare tutte le voci delle sue ancelle; poi le fece ristorare con un magnifico bagno e con le delizie di una tavola da dèi. Alla fine, ormai sazie di quella abbondanza di cibi celestiali, quelle due cominciarono a covare in fondo al cuore un po' d'invidia.

Una notte lo sposo annuncia a Psiche che presto nascerà il loro bambino. Quando la giovane informa le sorelle della lieta novità, le due, ancora più invidiose, insinuano che il misterioso marito abbia intenzione di ucciderla dopo che gli avrà dato un figlio. Spaventata, una notte Psiche decide di avventurarsi con un pugnale contro di lui, mentre dorme.

Psiche si fece coraggio, rinforzata dal pensiero del suo destino crudele: tirò fuori la lanterna, brandì il pugnale e si sentì forte come un uomo. Ma non appena il cerchio della luce rischiò i segreti del suo letto, ecco che vide Cupido in persona: aveva il collo bianco come il latte e le labbra rosse come la porpora; le ciocche dei capelli ricadevano arricciate sul petto, sulle spalle del dio scintillavano bianche ali e il resto del corpo era liscio e splendente. Ai piedi del letto giacevano l'arco, le frecce e la faretra, le armi d'amore del gran dio. Psiche, piena di curiosità, continuava a rimirarle, a prenderle in mano. Tirò fuori dalla faretra una freccia, provò la punta con-

1. attoniti: senza parole per lo stupore.
2. lo sposo sconosciuto: si tratta di Cupido, che vuole mantenere segreta la sua identità per non incorrere nell'ira di Venere.

Tutti i testi sono corredati da due brevi presentazioni, una riguardante l'autore (*L'autore*) e l'altra l'opera di cui si parla (*Il testo*). Questi approfondimenti permettono di **contestualizzare la lettura e fare eventuali collegamenti** con altre letture.

Nel caso di testi le cui versioni integrali risulterebbero eccessivamente lunghe, sono opportunamente inseriti **paragrafi in corsivo** che riportano in sintesi una parte del testo originale e così permettono comunque di recuperare l'intero filo della storia.

Alla fine del testo vengono proposte una serie di attività che pongono il focus sulla **comprensione** e sulla **produzione** più che sulla semplice analisi del testo.

IL GENERE • LA FIABA

ballerina che stava ancora su una gamba sola, con l'altra sollevata in aria. Era tenace anche lei, e questo commosse il soldatino, che si sarebbe messo a piangere lagrime di stagno, se non fosse stato poco dignitoso. Egli la guardò, ed essa guardò lui, ma non si dissero una parola. In quel momento uno dei maschietti prese il soldatino e lo gettò dritto dritto nella stufa, senza nessuna ragione: tutta colpa, certamente, del troll della tabacchiera.

Il soldatino di stagno vide una gran luce e sentì un gran calore; era una cosa tremenda, e lui non sapeva neppure se fosse la fiamma del fuoco vero o quella dell'amore. Aveva perso i suoi colori, ma nessuno avrebbe potuto dire se fosse successo durante il viaggio o se ne fosse causata la pena del suo cuore. Guardò ancora la cara fanciulla, ed essa guardò lui, che si sentì come disciogliersi, ma rimase tenacemente immobile, col fucile in spalla. In quel mentre si spalancò la porta e una ventata afferrò la ballerina, che volò come una silfide¹⁴ sin dentro alla stufa, accanto al soldatino, e sparì in una fiammata. Il soldatino di stagno si sciolse allora completamente, e quando, il giorno dopo, la donna di servizio tolse la cenere, trovò un piccolo cuore di stagno: era tutto quello che restava di lui; della ballerina rimaneva invece solo il lustrino, ma tutto bruciacciato e nero come il carbone.

H.C. Andersen, Fiabe, trad. di A. Manganò e P. Ronaldi, Einaudi.

14. silfide: figura femminile della mitologia nordica, che viveva nei boschi e nel vento; oggi questo nome è usato per indicare una donna dal corpo snello e slanciato.

LEGGI E CAPISCO

1 Rispondi alle seguenti domande.

a. Perché il soldatino protagonista ha una gamba sola?
 b. Quali altri oggetti si trovano sul tavolo dove è appoggiato il soldatino di stagno?
 c. Che cosa di strano fa tabacchiera?
 d. Perché il soldatino cade dalla finestra?
 e. Come fa a tornare al suo posto, sul tavolino del salotto? Elenca le "tappe" del suo insolito viaggio.
 1.
 2.
 3.
 4.
 f. Perché il soldatino e la ballerina finiscono entrambi nella stufa?

SCOPRO LE INFORMAZIONI NASCOSTE

2 Chi pronuncia il ritornello: «Addio, bel soldatino, morir dovrai anche tu!»?

207

“**Leggo e capisco**” e “**Scopro le informazioni nascoste**”:
 sono domande chiuse o aperte che indagano
 rispettivamente la **comprensione** dei **contenuti**
 e del significato del testo.

“**Rileggo e analizzo**”:
 sono proposte attività che portano l'attenzione
 dello studente sulle caratteristiche tipiche del
 genere e della sua struttura.

“**Smaschero le parole**”:
 sono attività di **ampliamento**
del lessico che invitano gli studenti
 ad approfondire l'origine
 e il significato delle parole.

“**Ora parlo io**”:
 l'attività propone spunti per la **produzione**
orale. Lo studente viene invitato a **esprimere**
la propria opinione sul testo, sui significati o
 sulle tematiche offerte a partire dalla lettura
 appena svolta.

“**Immagino (o Rifletto) e scrivo**”:
 si tratta di spunti per la produzione scritta,
 affinché lo studente possa mettersi alla prova
 con la scrittura di genere.

In alcuni casi, si prevede un box
 “**Trucco da maestro!**” che introduce
 approfondimenti su una modalità
 particolare di scrittura..

UNITÀ 2 • STORIE DI PROVE, DI TALENTI E AFFARI DI FAMIGLIA

RILEGGO E ANALIZZO

3 Sottolinea la descrizione del soldatino ed evidenzia quella della ballerina.
 4 In questa fiaba mancano fate e incantesimi, ma ci sono altri elementi che collegano chiaramente il racconto nel genere fiabesco: quali, per esempio?
 5 I personaggi non umani in questa vicenda sembrano animati da sentimenti più profondi di quelli degli uomini: sei d'accordo? Motiva la tua risposta con degli esempi.

SMASCHERO LE PAROLE

6 Sottolinea il significato corretto delle seguenti parole.
 a. **selicato**: pulito – asfalto – pavimentazione stradale – marcioborde
 b. **dignitoso**: composto e misurato – orgoglioso – altezioso – volgare
 c. **rigagnolo**: breve riga – lagnetto – cozzanghera – ruscelletto.

ORA PARLO IO

7 Il finale della fiaba ti sembra lieto o triste? Discuti con i tuoi compagni su questo argomento.

RIFLETTO E SCRIVO

8 Soldatini di stagno e castelli di carta sono giochi antichi, ancora in vendita in alcuni negozi, ma molto meno popolari di un tempo.
 Conosci altri giochi di una volta? Prova a chiedere ai tuoi parenti in che modo e con quali giocattoli si divertivano quando erano bambini, e riporta sul quaderno le informazioni che raccoglierti. Puoi completare la tua ricerca con delle immagini di giocattoli d'epoca, che troverai facilmente in Internet.

9 **TRUCCO DA MAESTRO!** Il tavolino del salotto dove incominciano le peripezie del soldatino di stagno è affollato di oggetti. Probabilmente anche nella tua casa, magari proprio nella tua stanza, c'è una mensola o un tavolo, dove si trova un po' di tutto. Descrivilo e arricchisci la descrizione con una bella foto.
 Per descrivere il tavolo, segui la scaletta che ti proponiamo.
 • Dove si trova il tavolo?
 • Di quale colore, forma e dimensioni è? Usa dei paragoni con altri oggetti.
 • Che cosa c'è sopra?
 • L'oggetto suscita in te ricordi ed emozioni? Quali?

TRUCCO DA MAESTRO!

Fotografare con le parole: la descrizione di un oggetto
 Una **descrizione soggettiva** può essere imprecisa nel riportare i dati qualitativi o le misure che riguardano un oggetto, ma è **ricca di aggettivi ed espressioni che la rendono personale**, cioè suggeriscono chiaramente il **punto di vista** e le **valutazioni** di chi scrive. Lo scopo di una descrizione soggettiva è infatti **esprimere e suscitare emozioni**, rispetto all'oggetto rappresentato.

208



Opportunità

Molti testi sono corredati da un **file audio** che permette l'ascolto del racconto (con l'utilizzo della MyApp Pearson) per aiutare gli studenti con difficoltà di lettura o semplicemente per il piacere di seguire un esempio di lettura espressiva da parte di un attore.



In alcuni casi, i testi sono integrati da approfondimenti dedicati al valore dell'unità, proponendo **approfondimenti e riflessioni** rispetto alla quotidianità dei ragazzi o all'attualità. Si tratta di finestre che avviano ai **collegamenti interdisciplinari** e che permettono di **riportare il lavoro scolastico all'esperienza diretta** degli studenti, **sottolineando quella continuità**, a volte difficile da cogliere, tra **“cose di scuola” e “cose della vita”**, lavorando sulle competenze sociali e civiche.

► Imparare con le figure

Le immagini giocano un ruolo importante nell'apprendimento, soprattutto nelle nuove generazioni. Tutti i testi e le sezioni sono corredati da un ampio numero di illustrazioni di vario stile che assolvono a diverse funzioni:

- c'è in primo luogo un discorso legato all'**attenzione**: l'immagine **attira, incuriosisce, orienta** all'acquisizione delle informazioni; soprattutto quando è presentata sopra o accanto al testo, può avere un effetto di “trascinamento”, perché porta a cercare conferma alle attese che ha suscitato («Mi aspetto che in questo brano si parli di...»; «Prevedo che il testo si riferisca a ...»);
- c'è poi un aspetto di tipo **emotivo-motivazionale**, perché le immagini **danno concretezza** al discorso, **facilitano l'identificazione** con le situazioni o i personaggi ed **evocano emozioni**.

Le immagini che sono legate ai contenuti dei brani, come nel caso dell'Antologia, aiutano ad attivare **processi di selezione e organizzazione delle informazioni**, fungendo quindi da **anticipatori dell'argomento e da elementi di sintesi** che aiutano a ricordare i contenuti. In questo senso si dice che hanno una funzione **rappresentativa e organizzativa**, traducono cioè l'informazione contenuta nel testo e lo rendono più accessibile, agiscono sul piano dell'interpretazione e ne facilitano la comprensione e il ricordo.



Idee

- Invece di utilizzare le domande delle attività **“Leggo e capisco”** solamente per svolgere l'attività, gli studenti potrebbero leggerle prima di leggere il testo, per essere poi facilitati nell'orientare l'attenzione sugli aspetti più importanti della comprensione.
- Negli anni della scuola secondaria di primo grado, **molti ragazzi scoprono la passione per la scrittura**: indipendentemente dal fatto che gli esercizi di produzione vengano o meno assegnati come compito, possono essere utilizzati come spunti utili per coltivare una passione e migliorarsi, anche nel caso dell'interesse per le **sceneggiature di fumetti o videogiochi!**
- Le figure non hanno scopo puramente decorativo, ma possono aiutare nella comprensione e per ricordare i contenuti. Importante non trascurarne la “lettura” e osservarle con attenzione prima di affrontare i testi.

E IL LABORATORIO DI COMPETENZE



Struttura

All'interno di ogni unità è possibile trovare uno o più **laboratori di potenziamento delle competenze comunicative** che, attraverso indicazioni molto dettagliate e organizzate in step di lavoro (prima, durante, dopo), avviano all'acquisizione di un metodo per l'ascolto e la produzione dei testi.

LABORATORIO DI COMPETENZE COMUNICATIVE
ASCOLTO ATTIVO

OGGETTIVO
Ascoltare un testo narrativo formulando ipotesi e applicando strategie di prelettura

IL GENERE • LA FIABA

Ascolta una fiaba

Stai per ascoltare una fiaba molto particolare, tratta dalla raccolta *Storie proprio così* dello scrittore britannico Rudyard Kipling (1865-1936). Le sue fiabe trattano con spassosa fantasia l'evoluzione degli animali alle origini del mondo e le prime conquiste dell'uomo preistorico.

La gola della balena segue perché questo cetaceo ha in bocca una specie di inferriata (i fanoni) al posto dei denti, che serve come filtro per espellere l'acqua e trattenere solo i piccolissimi molluschi e crostacei (il plancton) di cui l'animale si nutre. I **personaggi** sono un pesciolino furbo, una balena e un marinaio disperso in mare su di una zattera.

PRIMA DELL'ASCOLTO

FORMULA DELLE IPOTESI

1 Prima di ascoltare la fiaba, sulla base delle informazioni che hai appena letto, prova a formulare sul quaderno delle ipotesi su ciò che potrebbe accadere.

- a. Il pesciolino è furbo: perché nella storia potrebbe aver bisogno di tutta la sua astuzia?
- b. Il marinaio è disperso in mare: qual è il suo desiderio? Lo realizzerà?
- c. E la balena? Inghilterrà il pesciolino o il marinaio, oppure entrambi?
- d. La fiaba spiega l'origine dei fanoni della balena: secondo te, quale potrebbe essere la fantasiosa invenzione dell'autore?

2 Leggi le seguenti domande e prendi appunti durante l'ascolto.

- a. Chi è l'astuto pesciolino? Perché si chiama così?
- b. Che cosa mangia la balena?
- c. Perché alla balena viene il singhiozzo?
- d. In che modo il marinaio utilizza le sue bretelle?
- e. Come finisce la storia per il marinaio?
- f. Come finisce la storia per la balena?
- g. Perché il pesciolino infine scappa e nascondersi?

3 Utilizza gli appunti per completare le risposte alle domande dell'esercizio 2. Anche se ti sembra di aver già scritto tutto durante l'ascolto, rileggi e, se necessario, correggi la forma delle tue risposte o aggiungi dei particolari.

DURANTE L'ASCOLTO

ASCOLTA IN MODO ATTIVO E PRENDI APPUNTI

Durante l'ascolto concentrati soprattutto su questi snodi fondamentali.

- **La situazione iniziale:** Un pesciolino astuto sembra l'unico cibo commestibile rimasto in mare per la balena.
- **Lo svolgimento:** Come il pesciolino riesce a distogliere da se stesso l'interesse e la fame della balena.
- **Il colpo di scena:** Anche il terzo personaggio che entra in gioco (il marinaio) è molto intelligente e sa sfruttare a suo vantaggio un'apparente sventura.
- **Il finale:** Come la balena è cambiata rispetto all'inizio della storia. Che fine fanno gli altri due personaggi.

DOPO L'ASCOLTO

RISPONDI ALLE DOMANDE E RIFLETTI

4 Dopo aver ricostruito i punti essenziali della storia, rifletti e rispondi alle seguenti domande, che ti invitano a ragionare sul testo che hai ascoltato e sul genere a cui appartiene.

- a. Perché, secondo questa fiaba, la balena oggi si nutre solo di pesciolini molto piccoli? È una spiegazione verosimile?
- b. Secondo te, quale scopo ha il testo che hai ascoltato?
 - A) Dare informazioni scientifiche sull'alimentazione delle balene.
 - B) Descrivere l'ambiente marino.
 - C) Narrare una storia divertente e istruttiva.
 - D) Far addormentare i bambini.
- c. La gola della balena non è una fiaba in senso tradizionale, però contiene degli elementi che alludono al mondo fiabesco e fantastico. Quali sono?
 - A) La storia si svolge nel mare.
 - B) Sono presenti personaggi fantastici.
 - C) Il narratore si introduce nel discorso del pesciolino alla balena, definendo i dati della longitudine e della latitudine come una formula magica.
 - D) Ci sono dei nomi di luoghi reali.
 - E) La storia è ambientata molto tempo fa.

Rudyard Kipling

La gola della balena

Di R. Kipling,
Storie proprio così,
trad. di L. Terzi,
Adelphi

216
217

Altri laboratori si focalizzano invece sulle competenze **sociali e civiche**, proponendo attività che guidano gli studenti a riflettere a partire dai temi o dai valori cui si è fatto riferimento nei testi.



Opportunità

Questa sezione può essere utilizzata come **guida generale alle attività** tipiche della disciplina. Nel caso, infatti, in cui uno studente non sia ancora autonomo nell'ascolto/analisi o nella produzione richieste nelle sezioni di esercizio, potrà fare riferimento alle indicazioni fornite qui. Si tratta di un aiuto molto utile per avviare lo studente a imparare con metodo e mettendolo nelle condizioni di potersi orientare, anche in assenza di un adulto o un compagno cui chiedere aiuto.



Idee

In caso di difficoltà, si può suggerire al proprio figlio/figlia di **verificare** se sta acquisendo un metodo di lavoro corretto **provando a svolgere** una delle attività proposte in queste sezioni.

F LE ATTIVITÀ DI (AUTO)VALUTAZIONE



Struttura

Questa prima parte di ogni unità, quella relativa al genere, si chiude con una serie di attività da svolgere in **gruppo/coppia** o **individualmente** per la valutazione dell'apprendimento.

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

RIPASSO A COPPIE

La fiaba

INCLUSIONE

Svolgi l'attività in coppia con un compagno.
Completa individualmente la mappa relativa agli elementi principali che caratterizzano il genere letterario **FIABA**.
Confronta quindi la tua mappa con quella del tuo compagno: trovate le eventuali differenze e correggetevi a vicenda.

LA FIABA

è

un testo narrativo caratterizzato da situazioni e personaggi realistici e fantastici

Il tema principale della fiaba è la lotta tra
Un elemento che caratterizza il genere è la presenza della

in cui

i personaggi sono dei "tipi": buoni e; spesso ci sono:
- principi e
- fate e
- maghi e orchi
- animali e umanizzati.

i luoghi e i tempi non sono descritti con precisione. Le azioni si collocano in un passato e in spazi generici o non descritti.

il linguaggio è nelle fiabe popolari, più ricercato in quelle d'.....

Lo studioso V. Propp ha individuato sette nei personaggi delle fiabe e trentuno azioni ricorrenti.

246

Viene proposta una **mappa di sintesi preimpostata** che deve essere **completata** dal singolo studente e confrontata in seguito a coppie; ci possono poi essere attività di verifica di comprensione testuale, di confronto tra generi, di produzione di testo.

Segue infine una **verifica sommativa** che segue lo schema di lavoro sul testo proposte nell'arco dell'unità e completata da un paio di domande di autovalutazione da parte dello studente circa il proprio livello di competenza rispetto allo specifico compito e agli obiettivi della sezione dell'unità sul genere.



Opportunità

In questa sezione, così come nelle pagine di esercizi che seguono ogni testo, a parità di obiettivo (comprensione, lessico, analisi, ecc.) le singole attività variano in base al **lavoro mentale** che ciascuna richiede. Consideriamone alcune.

► Domande chiuse e domande aperte

Le **domande chiuse** richiedono di confrontare le opzioni di risposta con quanto si è studiato. Si tratta di un'operazione di riconoscimento, più semplice rispetto a quella delle **domande aperte**, quelle che pongono un quesito e richiedono uno svolgimento scritto o orale, senza aiuti e che, nel caso dell'Antologia, comportano spesso l'impegno creativo della produzione di un testo. Le domande chiuse possono assumere varie forme:

- **vero/falso**, nel qual caso lo studente deve valutare ogni singola affermazione;
- **scelta fra tre o più opzioni** di risposta, nel qual caso lo studente dovrà leggere in ordine le opzioni, fermandosi a quella che ritiene corretta e potendole confrontare tra loro, si tratta quindi di un esercizio meno impegnativo.

Questa sottolineatura può tornare utile nell'ordine di svolgimento dei compiti: le **domande aperte**, anche se svolte direttamente sul libro, **sono più impegnative** rispetto a quelle chiuse, quindi sarebbe meglio affrontarle dopo un lavoro di comprensione di base.



È importante **stimolare i ragazzi a riflettere sull'impegno** che ciascun compito richiede, al fine di avviarli a prendere sempre decisioni ponderate, sia nell'organizzazione sia nello svolgimento dei compiti, e quindi ad **autoregolarsi nell'apprendimento**. Più sono in grado di farlo, meglio potranno regolarsi e sentire di avere la situazione **“sotto controllo”**.

► Consegne aperte “assistite”

Gli esercizi vengono spesso vissuti con fatica dai ragazzi, perché spesso non ne colgono il senso. Un utile suggerimento potrebbe essere quello di far notare loro la differenza tra:

- **esercizi di puro “allenamento”** o verifica, quelli per intenderci che servono a **fissare meglio i concetti** o a **verificare di aver imparato** le informazioni e i contenuti;
- **esercizi “double-face”**, quelli cioè che, se svolti in modo corretto, possono essere molto utili in fase di **ripasso** e di organizzazione del discorso quando si ripete la lezione: solitamente, infatti, sintetizzano i temi cruciali del discorso affrontato, come nel caso degli **esercizi di completamento** di testi o **mappe** che diventano poi materiali utili per il ripasso.

I **tempi di svolgimento**, riportati nel caso di alcune attività di esercizio, **aiutano** gli studenti a **programmare il lavoro** e possono dare indicazioni ai genitori circa i tempi realistici di svolgimento, per aiutare i ragazzi propensi a valutazioni sommarie.



Attenzione: i tempi indicati sono strumenti per l'autoregolazione e l'organizzazione dello studio, non devono assolutamente indurre a pensare che la velocità sia necessariamente espressione della bravura dello studente o indice di una maggiore preparazione.

Se lo studente lamenta «È tutto il pomeriggio che faccio compiti!», il genitore può aiutarlo ad analizzare le attività effettivamente svolte, i tempi di esecuzione, il numero di pause e interruzioni, i tempi di ripresa del ritmo di lavoro, ecc. In questo senso, i tempi orientativi (tempi stimati dai professori che hanno redatto il Manuale sulla base della loro esperienza) possono aiutare a comprendere meglio che **un esercizio svolto troppo velocemente** potrebbe

essere stato affrontato **in modo un po' superficiale** o che, al contrario, uno svolgimento **molto più lungo del previsto** potrebbe rivelare qualche **insicurezza** sul procedimento o sul contenuto o un **basso livello di concentrazione** («Qualcosa ti distraeva durante i compiti?»).

Infine, le domande finali di autovalutazione rappresentano un'attività fondamentale per la **consapevolezza** dello studente. Sia che venga comunque ripresa in classe, sia che venga lasciata allo studente, **il genitore può rinforzarne l'efficacia** con domande mirate a portare l'attenzione del figlio sul processo di apprendimento: «È stato un testo o un genere facile da studiare? Come mai?»; «Ti sei sentito sicuro facendo questo esercizio?»; «Ti trovi meglio con le sintesi in forma di riassunto (iniziale) o di mappa (finale)? Perché?»; ecc.

mi autovaluto

■ La verifica mi è sembrata:

facile. di media difficoltà. difficile.

■ Ho avuto alcune difficoltà nella/e domanda/e

■ Alla fine del Percorso, conosco il genere Fiaba:

abbastanza bene. bene. molto bene.

251



Idee

Nel caso di testi lunghi, si può suggerire di **paragrafare il brano** inserendo a bordo pagina dei brevi titoli che riassumano il concetto chiave affrontato di volta in volta. In questo modo, si costruirà gradualmente la comprensione generale e, alla fine del lavoro, si avrà una sorta di “scaletta” dei contenuti, utile quando si passerà all’analisi del testo.

Gli esercizi e i box non seguono sempre una struttura fissa. Per sostenere il percorso di consapevolezza del proprio figlio, il genitore può aiutarlo a rilevare alcuni aspetti metodologici: «Con quale tipologia di domanda ti trovi meglio? Con quelle aperte o con i quiz? Perché?».



È importante lasciare che la risposta venga dal ragazzo: il genitore stimola, non fornisce giudizi né, tanto meno, impone le proprie esperienze.

- Può essere utile suggerire di **corredare i titoli**, la sezione “Il genere in breve” o la mappa finale con **simboli/icone/figure** che sostengano meglio la memorizzazione delle informazioni.
- **Per sostenere la memoria e la comprensione del testo**, è importante ricordare ai ragazzi l’importanza della **lettura delle immagini** che corredano i testi e che, lungi dall’essere meramente decorative, fungono da vere e proprie “parole chiave” figurate che introducono al senso dei discorsi affrontati.

La seconda parte dell'unità è dedicata ai temi e segue la stessa struttura rispetto alla parte precedente sul genere. Si apre quindi con un'attività pratica, per presentare poi due diverse modalità di accesso al "tema":


la testimonianza diretta ("Nel tema con un personaggio") e l'esplorazione del lessico del tema ("Parole in tasca").

NEL TEMA CON UN PERSONAGGIO



Louisa May Alcott

La mia bizzarra famiglia

Ciao ragazzi!
Mi chiamo **Louisa May Alcott**. Non so quanti di voi conoscano il mio nome. E se vi dicessi che sono l'autrice di un romanzo intitolato **Piccole donne**? Anche se non lo avete letto, probabilmente sapete che parla di una famiglia: quattro sorelle, Meg, Jo, Beth, Amy, la loro mamma amatissima e il papà lontano, in guerra. Molto di quel romanzo **viene dalla mia vita reale**: **Piccole donne**, infatti, è un libro in gran parte autobiografico. E come per Jo, il personaggio che mi rappresenta, anche per me la famiglia è sempre stata molto importante, la mia prima fonte di ispirazione. La mia non era una famiglia tradizionalista, non ci uniformavamo al modo di vivere e di pensare di tutti gli altri: mio padre fondò una scuola sperimentale, mia madre era impegnata nella lotta per i diritti delle donne e contro la schiavitù. Sono vissuta nell'Ottocento: certe cose erano molto più difficili da accettare rispetto al mondo in cui vivete voi. Ma noi non ci siamo mai preoccupati delle critiche, né di essere considerati un po' "strambi". Questo **ambiente familiare** così aperto è stato **determinante** per le mie scelte di vita da adulta, per la persona che sono diventata. Tanto per cominciare ho sempre lavorato, e poi mi sono impegnata come **femminista** e come **attivista per l'abolizione della schiavitù**, ancora in vigore negli Stati Uniti quando ero giovane. Per sostenere le mie convinzioni ho anche affrontato dei rischi, lavorando per una rete clandestina che si adoperava per far fuggire gli schiavi. Sono convinta che il coraggio per fare tutto questo mi sia venuto anche **dalla famiglia in cui sono cresciuta**. Perché la famiglia, come certamente sapete, è il luogo in cui viviamo alcuni tra **gli anni più significativi della nostra vita**.




LOUISA MAY ALCOTT (1832-88) seconda di quattro sorelle, crebbe in un ambiente aperto e stimolante. Nel 1856 pubblicò il romanzo che la rese celebre, *Piccole donne*, ma molte altre sono le sue opere, sia per ragazzi sia per adulti. Dopo aver affrontato difficoltà e lutti familiari, Louisa morì probabilmente per un avvelenamento da mercurio, sostanza che le era stata iniettata come terapia contro la febbre da tifo quando svolgeva il lavoro di infermiera durante la Guerra civile americana.

PAROLE IN TASCA

La parola **famiglia** può assumere tanti significati diversi e sicuramente ti fa venire in mente altre parole. Noi te ne proponiamo alcune. Continua tu a riempire la nuvola delle parole.



affetto
collaborazione
DIALOGO
CASA
confronto
discutere
famiglia
aiuto
ASCOLTO
genitori
AMORE
generosità
FIGLI
SCONTRO

famiglia
Famiglia viene da un termine osco, un'antica lingua del centro Italia: **faama**, che significa "casa". Possiamo quindi dire che c'è famiglia ovunque ci sentiamo "a casa": una casa dove si vive, si condividono tante cose, si litiga, a volte si fa la pace, a volte no... ma che comunque è sempre presente nella nostra vita.

amore
È una parola che non deriva da altre: in latino era amor e sembra che la sua origine si collochi nel linguaggio infantile come primo termine per indicare "mamma" (*amma*). Ma la storia di questo termine è antichissima, perché l'uomo ha bisogno da sempre di questa parola e di ciò che esprime. Ed è quasi superfluo ricordare quanto conti l'amore nella vita di una famiglia.

254
255

Segue una selezione di testi, ciascuno corredato da un breve approfondimento sull'autore e sull'opera e da una serie di attività con obiettivi e modalità di lavoro varie. A questi testi si alternano gli **approfondimenti sul valore** e le sezioni per il potenziamento delle competenze che, in questa seconda parte dell'unità, riguardano anche quelle comunicative, civiche e sociali.

VALORE
CORAGGIO

Un legame per la vita

Tra Bob e il Ratto c'è un **rapporto veramente unico**: un legame fortissimo, che li sostiene anche nei momenti più drammatici e dà loro la forza di affrontare con ironia e con l'orgoglio di una risata le prove di una vita che, per due ragazzini, è davvero dura. E più le situazioni diventano difficili e pericolose, più si irrobustisce lo **catena invisibile che li unisce**. Non verrà spezzata nemmeno dalla **malattia**, che tiene prigioniera il Ratto in un mondo di silenzio, dal quale le è impossibile comunicare: ma questo non ha importanza per Bob, che continuerà sempre a sentirsi suo fratello, così come le aveva promesso. Puoi capire che all'interno di una famiglia si vengano a creare legami di questo tipo tra coetanei, fratelli o cugini, favorite magari dalle occasioni che offre la vita familiare: vacanze in comune, feste, momenti particolari condivisi. È davvero una cosa di cui essere grati, quando capita, perché può **tenere lontana la solitudine**.

Un legame speciale con un amico o un parente è una maglia che può riempire una vita intera.



Mi esprimo sui valori affettivi

Se hai un fratello o una sorella, un cugino o un altro parente vicino a te per età e al quale sei legato, racconta un episodio nel quale vi siete sentiti particolarmente vicini, come Bob e il Ratto nel testo che hai appena letto. Confronta poi le tue esperienze con quelle dei tuoi compagni in classe.

265

Il lavoro sul tema è chiuso dalla verifica sommativa e dall'autovalutazione, cui seguono alcune segnalazioni di film e video utili a continuare nell'esplorazione del tema in autonomia:

Storie di prove, di talenti e di affari di famiglia per tutti i gusti

1



Puoi vedere **LITTLE MISS SUNSHINE**, un film del 2006 diretto da Jonathan Dayton e Valerie Faris, nel quale una sgangherata famiglia del New Mexico (Usa) affronta un viaggio che diventa una specie di odissea per accompagnare la figlia più piccola a un concorso di bellezza in California. Il messaggio è che, al di là delle difficoltà e delle stramberie di ciascuno, ciò che conta all'interno di una famiglia è l'affetto e il coraggio di essere sinceri.

4



Famiglie strane e piuttosto inquietanti sono quelle raccontate da Roald Dahl in molti dei suoi libri: per esempio **MATILDE** e **GLI SPORCELLI**.
Ti segnaliamo due film di animazione: **GLI INCREPUBILI** (2004) di Brad Bird, storia di un'unitissima famiglia di supereroi, e **RIBELLE** (2012) di Mark Andrews e Brenda Chapman, che mette in scena il tema del rapporto tra genitori e figli.

2



Puoi vedere il film **I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLE STREGA** (2005), liberamente ispirato alle fiabe dei Grimm e che vede protagonisti proprio i due fratelli scrittori.

5



Moltissime fiabe, come ormai hai imparato, raccontano vicende di rapporti familiari difficili. Ti consigliamo di leggere **MILLE ANNI DI FIABE ITALIANE**, a cura di Francesca Iazzarato, che raccoglie una serie di fiabe popolari del nostro Paese.

3



Puoi leggere **LA MIA FAMIGLIA E ALTRI ANIMALI**, in cui il protagonista e narratore, il naturalista Gerald Durrell, racconta le avventure della sua numerosa famiglia trasferitasi nell'isola greca di Corfù.

6



Se sei un lettore "forte" e non ti fai spaventare dal numero delle pagine, ti consigliamo di avventurarti nei romanzi di un grande scrittore inglese, Charles Dickens: la famiglia è presente come tema centrale in quasi tutti i suoi libri, ma qui ti consigliamo in particolare **DAVID COPPERFIELD**, **OLIVER TWIST** e **GRANDI SPERANZE**.

CONSIGLI DI LETTURA

- La mia famiglia e altri animali
- Mio nonno e io e il figlio

DOCUMENTI

- Mente spietata alla vigilia

Vuoi approfondire il tema del rapporto tra papà, mamma, figli e fratelli?

Ti piacerebbe cimentarti con una vera e propria saga familiare?

298
299

Il genitore, al di là delle proposte del libro, può e deve cercare di aiutare i ragazzi a **collegare apprendimenti scolastici ed extrascolastici**, stimolandoli a non archiviare le lezioni nel "cassetto mentale" delle cose inutili.

Gli spunti possono essere molteplici:

- partire dalle risorse segnalate dal manuale stesso, o dallo spunto di una notizia di attualità per discutere del tema, **mostrando interesse e rispetto per le idee del figlio**;
- affrontare una questione legata alla quotidianità, coinvolgendo i ragazzi: per esempio, prendendo spunto dall'unità sui temi ecologici, **si potrebbe ripensare alla gestione familiare del riciclo**, del riutilizzo o dei consumi di plastica e condividere nuove soluzioni.

H IL COMPITO DI REALTÀ

L'unità si conclude con il compito di realtà.

Si tratta di un compito che riporta i discorsi scolastici nella realtà dei ragazzi, in modo che essi abbiano occasione di **contestualizzare le conoscenze e vederne l'applicazione o la relazione con la vita reale**. Sono attività molto utili sia sul piano dell'apprendimento, sia su quello della **motivazione**, perché, soprattutto in una fase evolutiva delicata come quella della preadolescenza, aiutano a dare senso a quello che si studia, a dare concretezza ai discorsi.


COMPITO DI REALTÀ

Un VADEMECUM della vita in famiglia

È bello vivere tante esperienze insieme con la famiglia, ma a volte può diventare difficile: occorre stabilire dei confini per i diritti e i doveri di ciascuno. Quello che vi proponiamo è di confrontarsi su quali potrebbero essere questi confini tra diritti e doveri, e stilare un **vademecum**, cioè una guida, **del vivere in famiglia**.

COMPETENZE

- Competenze sociali e civiche
- Comunicazione nella madrelingua



PRIMA DI INIZIARE

IL COMPITO
Preparare un "vademecum del vivere insieme" che rispecchi l'idea di famiglia emersa dalle discussioni di gruppo, e che ciascun alunno proporrà alla propria famiglia.

LA FORMAZIONE DELLE SQUADRE E LA SUDDIVISIONE DEI RUOLI 10 minuti

Formate gruppi di 4-5 alunni e assegnate all'interno di ogni gruppo i seguenti ruoli.

LO SCRITTORE

IL RELATORE

IL COORDINATORE

IL GARANTE

LO SCRITTORE: Attende su un quaderno le idee che vengono nel gruppo.
IL RELATORE: Riferisce alla classe quello che il suo gruppo propone, facendo riferimento agli appunti dello scrittore.
IL COORDINATORE: Assicura che nel gruppo tutti abbiano la possibilità di intervenire, che non ci si sorpassi e che partecipino tutti.
IL GARANTE: Ha il compito di far sì che il compito del gruppo e i ruoli di ciascuno, si accetti che il gruppo esegua correttamente il compito.

LE FASI DI LAVORO

Fase 0 • Un quesito per ogni gruppo
Ogni gruppo dovrà rispondere a uno dei seguenti quesiti. L'assegnazione della domanda al gruppo verrà decisa per estrazione a sorte. A più gruppi potrà essere assegnato lo stesso quesito.

- Quali sono gli ambiti in cui le decisioni spettano solo ai genitori, e in quali invece dovrebbero essere coinvolte anche i figli?
- Quali sono gli ambiti nei quali i figli hanno diritto alla propria "irrevocability"? Esistono degli spazi che possono essere esenti dal controllo dei genitori? Quali?
- Nella quotidianità, quali sono le incombenze alle quali possono contribuire anche i figli?

Fase 1 • La discussione 40 minuti
In questa fase del lavoro saranno essenziali il relatore, il coordinatore e il garante.

- Ogni gruppo dovrà riflettere, organizzare la discussione documentandone con precisione i più importanti punti emersi.
- Ogni gruppo dovrà elaborare una risposta ben articolata al quesito che gli è stato assegnato.
- In questa fase, potrete anche trarre spunto dai testi letti nel corso dell'Unità.

Fase 2 • Dalla discussione alle regole 30 minuti
Dopo la discussione sulle idee generali, **elaborate delle regole**.

- A partire da lavoro svolto nella fase 1, ogni gruppo elabora da due a quattro regole, che entreranno a far parte del vademecum del vivere insieme.
- In questa fase sono fondamentali: il ruolo del coordinatore e quello del garante, per far sì che le regole scelte siano frutto del contributo collettivo del gruppo, e che siano una sintesi dei pareri di tutti.
- Il garante riporterà le regole in una tabella.

Fase 3 • I risultati dei singoli gruppi e la sintesi finale 15 minuti
Il lavoro dei singoli gruppi è terminato. Si va al confronto con **tutta la classe**.

- Il relatore di ogni gruppo illustra i **risultati del lavoro** alla classe, spiegandone le motivazioni.
- Ogni alunno esprimerà le proprie preferenze scrivendo su un foglietto **due regole** scelte tra quelle proposte da tutti i gruppi.
- I garanti si occuperanno dello spoglio delle schede e dei conteggi necessari per stabilire quali sono le **OTTO REGOLE** più votate.

Fase 4 • In famiglia e di nuovo in classe 15 minuti
A questo punto ciascun ragazzo riporterà a casa i risultati del lavoro svolto.

- Alle famiglie verrà posto il seguente quesito: "Riteneva che il vademecum creato in classe sia **condivisibile/non condivisibile**? Per quali motivi?"
- In classe ci sarà un nuovo momento di lavoro in gruppo, in cui ciascun ragazzo presenterà le osservazioni raccolte in famiglia. Dopo averne discusso insieme, si potranno proporre eventuali modifiche al vademecum, che dovranno però essere approvate da tutta la classe.

AUTOVALUTAZIONE

Questo è uno strumento che vi aiuta a portare a termine il vostro lavoro e vi fa riflettere come gruppo. Ciascuno di voi ha un ruolo fondamentale nella riuscita del compito, ma solo lavorando in modo collaborativo il vostro progetto può avere successo.

INDICATORI	PUNTEGGIO
1. Avete interpretato correttamente la consegna?/1
2. Siete riusciti a individuare un brano da analizzare?/1
3. Avete compilato in modo corretto e completo la scheda di analisi del brano?/1
4. Siete riusciti ad individuare almeno quattro regole principali, relative alla vostra tematica?/1
5. Avete rispettato i tempi richiesti?/1
6. Avete rispettato i ruoli assegnati?/1
7. Avete motivato la scelta delle vostre regole in modo coerente?/1
8. Avete partecipato ordinatamente alla discussione?/1
9. Avete utilizzato lo strumento informatico richiesto per ricalcare le vostre due regole finali?/1
10. Avete lavorato con serietà e impegno?/1
TOTALE/10

300
301

I I VOLUMI MONOTEMATICI

I tre volumi base, uno per anno, sono corredati ciascuno da un secondo volume: in classe prima si affrontano il **Mito** e l'**Epica**, in seconda la **Storia della letteratura**, mentre in terza l'attenzione si sposta sulla **preparazione alla prova scritta di Italiano** in cui, secondo le ultime indicazioni, è ritornato di primaria importanza il **riassunto**.

Questi volumi sono strutturati esattamente come quelli di base, ma in più offrono una serie di risorse molto utili per lo studio.

I quadri di sintesi

Ogni volta che si introduce un nuovo argomento, viene proposto uno schema che permette di organizzare le nozioni e, di conseguenza, il pensiero: per esempio, nel caso degli Dei o delle principali opere di epica, lo schema sintetizza la presentazione dei singoli personaggi evidenziandone, di volta in volta, le caratteristiche, luci e ombre, gli schieramenti o i simboli e gli epiteti che possono essere richiamati nei testi. Nella maggior parte dei casi, queste informazioni sono completate da un inserto visivo che propone la raffigurazione pittorica o scultorea del personaggio in questione.

UNITÀ 2 • L'EPICA CLASSICA
ODISSEA

I personaggi dell'Odissea

Uomini

PERSONAGGIO	CARATTERISTICHE	EPITETO
Odiseo (o Ulisse, versione romana del nome) È l'eroe protagonista del poema.	• Odiseo è un mos forte e coraggioso , ma la sua caratteristica principale è quella che lo rende un eroe speciale, è di essere astuto, prudente e intelligente .	• <i>Molto vorace</i> • <i>Molta sapienza</i> • <i>Chi molto sofferia</i> • <i>Nel multiforme ingegno</i>
Telemaco Figlio di Odiseo.	• Telemaco è cresciuto senza padre, che lo ha lasciato appena nato per partire per Troia. Nell'Odissea lo vediamo giovane uomo , tormentato per l'assenza del padre e la situazione del suo paese, ma pronto a lottare per esso non appena se ne presenta l'occasione. È l'immagine della gioventù energica e pura .	• <i>Giudizioso</i>
Eumeeo Fanciullo di Itaca.	• Rimasto fedele a Odiseo, è il simbolo della lealtà umile e incrollabile rappresentata poi la contrapparte maschile del personaggio di Penelope. Incarna anche l' ideale dell'ospitalità , valore importantissimo per i Greci.	• <i>Divino (torcaceo)</i>
I Proci Nobili locali dell'isola di Itaca.	• Sono accorsi alla reggia di Itaca approfittando dell'assenza di Odiseo. Qui passano il tempo gozzovigliando, in attesa che Penelope si decida a sposare uno di loro. I Proci sono individui brutali e superficiali , senza rispetto cogli dei e delle tradizioni.	• <i>Scocchi</i> • <i>Canì</i>

Personaggi fantastici

PERSONAGGIO	CARATTERISTICHE	EPITETO
Circe Maga, figlia di Helios e della ninfa Perseide.	• Vive in uno splendido palazzo su un'isola immersa nella natura, in un'atmosfera fatata. Usa i suoi poteri in modo malvagio , per trasformare in bestie gli uomini che le si accostano. È il simbolo di una femminilità seduttiva e pericolosa . Ma non è un personaggio del tutto negativo: lo fa ad aprire a Odiseo le porte dell'abilità e a dargli preziosi consigli che gli consentiranno di proseguire il suo viaggio.	• <i>Da lei ben riccolti</i> • <i>Esporta di fuori</i> • <i>Chora</i> • <i>tra le dee</i>
Calipso Ninfa marina che abita l'isola di Ogigia.	• Calipso vive in una grotta profonda, sull'isola di Ogigia, dove Odiseo approda dopo essere scampato alla tempesta scatenata dal ciclope. Calipso si innamora di lui e gli offre il dono dell'immortalità per convincerlo a rimanere con lei per sempre.	• <i>Bella, venerabile</i> • <i>Chora tra le dee</i>
Polifemo È un Ciclope, figlio di Poseidone e della ninfa marina Torca.	• Terribile gigante con un unico enorme occhio in mezzo alla fronte . Vive di pastorizia, e le capre e i montoni del suo gregge sembrano gli unici esseri viventi senza cui riesce a passare una qualche forma di affetto. Non ha alcun rispetto per gli dei, né per le leggi dell'ospitalità , né si riesce a riconoscere in lui alcun segno di umanità. Polifemo rappresenta la bestialità più bassa e crudele .	• <i>Mestieri del cuore spietato</i>
Sirene Orrendi mostri dal corpo per metà di donna e per metà di uccello.	• Sono il simbolo dei rischi terribili a cui erano sottoposti i naviganti che si avventuravano in acque ignote. Nell'Odissea non vengono descritte fisicamente, il che le rende ancora più minacciosamente misteriose. Sappiamo solo della loro voce, che allatta Odiseo con ciò che per lui, come di altri al mondo, è la sete di conoscenza.	• <i>Suono di miele</i> • <i>tra loro voce!</i>

Donne

PERSONAGGIO	CARATTERISTICHE	EPITETO
Penelope Moglia di Odiseo.	• Penelope per vent'anni attende Odiseo a Itaca distinguendosi tra le mille insidie dei Proci. È il simbolo della fedeltà , ma anche dell' intelligenza accorta che non deve venire meno, anche nei momenti di maggiore difficoltà. Prima di accogliere Odiseo senza riserve, infatti, lo sottopone a una prova , per essere certa che sia veramente suo marito.	• <i>Saggia</i> • <i>Chiara tra le divone</i>
Nausicaa Figlia del re dei Feaci.	• Rappresenta la gioventù leggiadra e piena di speranza , che si apre alla vita con generosità e senza sospetti. È lei ad accogliere Odiseo naufrago e a guidarlo alla reggia di suo padre; subirà anche il fascino di questo eroe misterioso che tanto ha sofferto.	• <i>Draculo bianco</i> • <i>Occhi belli</i>
Euriclea La vecchia nutrice di Odiseo.	• Colui che lo ha allevato e cresciuto fin dalla più tenera età e che lo conosce più di chiunque altro . È lei infatti l' unico essere umano a riconoscerlo senza bisogno che lui si mostri. Insieme a Eumeeo e a Penelope, è un altro simbolo della fedeltà profonda che si mantiene intatta negli anni.	• <i>Amorosa vecchia</i> • <i>Ortina vecchia</i> • <i>Dierta della</i>

Dei

IN FAVORE DI ODISSEO	CONTRO ODISSEO
Zeus nell'Odissea ha il ruolo di "regista occulto" delle vicende di Odiseo, colui che determina gli avvenimenti senza però prendersi parte direttamente. È lui, che, a capo del Consiglio degli dei, decide di aiutare Odiseo a tornare a casa, nonostante l'opposizione di Poseidone.	Poseidone , dio del mare e padre dei Ciclopi, odia Odiseo perché ha ucciso il suo diletto figlio Polifemo. Per questo motivo cercherà con ogni mezzo di ritardare il ritorno dell'eroe a Itaca.
Athena , dea "protettrice" di Odiseo, erede da lei ammiccissime per la sua intelligenza e l'astuzia con cui riesce sempre a cavarsela in ogni situazione. In questa veste, ella diventa quindi l'organizzatrice di Poseidone e di chiunque voglia intralciare il ritorno del suo eroe.	Ermete , messaggero degli dei e protettore di chi viaggia, interviene spesso nelle situazioni critiche, per aiutare Odiseo a togliersi dai guai.
Eolo , dio dei venti, compare in un solo episodio del poema, ma determinante: quando gli dona l'otre contenente i venti sfavorevoli alla navigazione . Ma si rifiuterà di aiutarlo ancora quando scoprirà che Odiseo ha offeso il dio Poseidone, col quale lui è imparentato.	

132
133

La costruzione di quadri di sintesi è **fondamentale per imparare a organizzare le conoscenze e il filo del pensiero**, non semplicemente in base alla sequenza di presentazione degli argomenti o, in questo caso, dei personaggi, ma anche in base a criteri di visione complessiva. La sintesi e la visualizzazione rispondono alle esigenze di diversi studenti: quello che fatica a costruire visioni d'insieme o a fare collegamenti, quello che fatica a gestire testi analitici o informazioni diluite in testi molto lunghi, quello che ha bisogno di contestualizzare il discorso, quello che si basa sulla memoria visiva, ecc.

Ugualmente utile è carta geografica che offre la possibilità di una visione d'insieme dei luoghi che sono stati sfondo delle gesta epiche.

UNITÀ 2 • L'EPICA CLASSICA

I luoghi dell'Odissea

Tetto dell'Odissea è il mare Mediterraneo, un mare che per noi rappresenta "casa nostra", un'abitazione vicinissima, ma che per gli antichi Greci era inspiegato e misterioso quasi come una sconosciuta terra d'oltreoceano.

Il poema ha sicuramente ispirato anche dai racconti dei marinai di ritorno dalle loro peregrinazioni.

Omero si è inventato a dare nomi nuovi ai luoghi che descriveva, e se molti di essi sono facilmente riconoscibili, altri rimangono sconosciuti da un mare di mistero un po' più fitto, e ancora oggi lasciano spazio a diverse interpretazioni. Dal resto, fin dai tempi dei Greci e dei Romani, uno dei passatempi preferiti di storici e poeti era l'ambizione per cercare di identificare le varie antiche usanze dell'Odissea.

La questione comunque non è così importante: infatti, più che un viaggio reale, l'Odissea rappresenta una proiezione dell'immigrato, in cui l'eroe visita le piazze, i saggi e le tappe degli antichi. I luoghi sono insomma luoghi dell'anima e del pensiero, più che luoghi geografici.

Come tutti i marinai dell'antichità, Odisseo non disponeva di carte nautiche né di strumenti sofisticati: poteva contare solo sulla propria perizia, su un'istintiva conoscenza della rotta e sui feroci rematori, a spingere sulla torione. Non mancava quindi che in queste condizioni il mare, con tutte le sue minacce, assumesse delle dimensioni mitologiche, e che gli sfidati luoghi presentassero strane e personificazioni davvero terrificanti, che riducessero gli avventurati senza pietà.

Vediamo, secondo un'antologica illustrazione, quale potrebbe essere stato il percorso del viaggio compiuto da Odisseo.

1. Troia, teatro della lunga guerra che ha ispirato gran parte dell'Odissea.

2. Ierama, Terra dei Cyclopi: Odisseo è costretto a sottogiocare la sua nave al gioco di dama con i brutti e voraci Ciclopi. Il suo tentativo di sottrarre un agnello fatto a pezzi, lo rende il più odiato degli uomini di Odisseo: vengono assai.

3. LotoFagi: gli uomini di Odisseo vanno a naufragio su un'isola che produce il vino. L'isola è così fertile che i Ciclopi, che sono i figli di Odisseo, si mettono a bere e a mangiare. Odisseo è costretto a fonderli tutti con la sua nave.

4. Terra dei Cyclopi: Odisseo è costretto a fonderli tutti con la sua nave.

5. L'isola Golia, casa di Eolo, che del vento. È il re della Golia che Odisseo trova nella sua nave. È il re della Golia che Odisseo trova nella sua nave.

6. Terra dei Laestrigoni, possenti balene che affondano le navi di Odisseo. Affondando le navi, Odisseo è costretto a fonderli tutti con la sua nave.

7. La Sirene: il canto di Sirene, che si trasforma in donna, è così dolce che gli uomini di Odisseo si lasciano sedurre e si gettano in acqua.

8. Sicilia e Corcira: Odisseo è costretto a fonderli tutti con la sua nave.

9. Oggi, Isola di Calipso: Odisseo è costretto a fonderli tutti con la sua nave.

10. Soterra, Terra dei Fenici: Odisseo è costretto a fonderli tutti con la sua nave.

11. Iliade, l'isola di Circe: Odisseo è costretto a fonderli tutti con la sua nave.

12. Iliade, l'isola di Circe: Odisseo è costretto a fonderli tutti con la sua nave.

13. Iliade, l'isola di Circe: Odisseo è costretto a fonderli tutti con la sua nave.

Seguendo le frecce e la numerazione sulla carta, è facile per lo studente ricostruire le fasi e gli spostamenti, avendo una visione completa, concreta e chiara dei luoghi dove si svolgono gli eventi; al contempo, questo tipo di risorsa facilita i collegamenti interdisciplinari con storia, geografia e arte, per la costruzione di un sapere più articolato.

La stessa funzione è assolta dal piccolo riquadro di collocazione geografica vicino ai testi ("Dove ci troviamo"), permettendo di passare da una visione complessiva alla visione di dettaglio. La contestualizzazione è aiutata anche dalla presentazione del testo ("Di che cosa si parla?") e ("In primo piano").

- Come già detto, questi contributi sono utili:
- prima della lettura, per orientare la comprensione;
 - dopo la lettura, per verificare di aver effettivamente colto tutti gli elementi principali del discorso;
 - in fase di ripasso, per avere un accesso veloce e sintetico ai contenuti del testo.

Libro VI

Odisseo e Nausicaa: "sei dea o sei mortale?"

Di che cosa parla? Odisseo con la sua nave è in arrivo a Itea, in Sicilia. Qui si incontra la figlia del re, Nausicaa, che lo accoglie e lo ospita. Odisseo racconta la sua storia e Nausicaa lo aiuta a tornare a casa.

In primo piano In questo brano si parla di Odisseo, il più grande eroe dell'epica greca. Odisseo è un eroe che si distingue per la sua intelligenza e per la sua capacità di sopravvivere in situazioni difficili. In questo capitolo, Odisseo si trova in una situazione di estrema difficoltà: la sua nave è distrutta e lui è solo. Nausicaa, la figlia del re, lo trova e lo ospita. Odisseo racconta la sua storia e Nausicaa lo aiuta a tornare a casa.

Odisseo si sveglia

115 La palla dunque lanciò la regina a un'amoella, falli l'ancella, staggio la palla nel gorgo profondo.¹ Quelco un grido lungo guffarono e si sveglia Odisseo languinoso,² e scaldò pensava nell'anima e in cuore: «Ohimè, di che uomini ancora arrivo alla terra? forse violenti, selvaggi, senza giustizia, oppure ospitali, e ben merite più vespri i manzi? Come di giovinette tali è giunto un grido femminino: miale³ che vivon nei picchi scarpanti⁴ dei monti, nelle sargenti dei fiumi, nei pescosi erosivi?»

120 Oppure sono vicini a esseri umani parlanti? Via, dunque, lo stesso vedrò e lo saprò. Così ritenuto, di sotto ai cespigli sboccò Odisseo glorioso, dal letto in nuovo fervore: con le manie piagnucolose strinse per cospicue le veggiate sul corpo.⁵

1. nel gorgo profondo: nel buco profondo del letto.
2. languinoso: affaticato, debole.
3. miale: che vive nei picchi scarpanti.
4. sargenti: argenti.
5. veggiate: rughe.

L CONCLUSIONI

In una fase di età in cui molti ragazzi sono piuttosto disinteressati alla lettura, l'Antologia ha l'ambizioso obiettivo di incuriosire, di attrarre nelle storie, di coinvolgere con le parole. Se nel corso dell'infanzia può essere stato facile per i genitori interessare i figli alla lettura, con la preadolescenza lo scenario cambia e si deve iniziare ad agire non per imposizione, bensì alimentando gli interessi individuali per un genere, una saga, un autore e puntando sul riconoscimento della crescente autonomia e maturità del figlio, anche rispetto alle letture preferite. Il Manuale di Antologia potrà essere occasione di discussione e confronto circa i testi letti; di scoperta di generi o temi mai affrontati prima; ricordando, soprattutto, che la miglior strada per la lettura è quella di suscitare passione, mai d'imporsi con l'obbligo!